LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rocca Bottiglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 23 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## IL DOVERE DELLA CAMERA

Primo ed imperioso dovere dei rappresentanti del popolo, quando si riaprirà la Camera, è di dare all'Italia un Governo forte, che possa esercitare energicamente e con continuità il potere esecutivo, presentare provvedimenti politici ed economici che gli ultimi tristi avvenimenti hanno dimostrato urgenti ed indispensabili. Noi siamo d'avviso che in questo momento Opposizione e Governo debbano dimenticare tutto quanto non contribuisca al bene della patria, e che l'ora del sacrifizio, per parte di tutti, sia suonata con molta solennità, dalle barricate di Milano ai disordini di Messina, echeggiando, come un momento grave e solenne, per tutta l'Italia. Perciò noi, esaminando la situazione parlamentare odierna, non ci ispireremo che alla necessità del momento, pronti magari a sostenere l'attuale Ministero, se, dopo un esame imparziale e sereno, potessimo riconoscere in esso le virtù che l'Italia chiede agli uomini di Stato dell'oggi e del domani.

Il Ministero Rudinì-Zanardelli-Visconti Venosta presenta tanta energia da assicurarci un Governo forte, quali tutti invochiamo e desideriamo, tanta omogeneità da assicurarci che i provvedimenti dichiarati indispensabili saranno presentati all'approvazione del Parlamento e del Paese?

Il passato del Ministero Rudinì ci serva di guida a giudicare dell'avvenire. Ha mai mostrata energia questo Ministero? Venuto al potere in momenti difficili, con un programma che ebbe l'approvazione del Paese, il Rudinì, neanche a farlo appositamente, a poco a poco abbandonò grande parte, e la migliore, del suo programma, iniziando una politica precisamente opposta.

L'intuizione chiara dei bisogni del Paese che il Rudinì ha quando siede all'Opposizione, si annebbia subitamente non appena sale al Governo. Di tutte le riforme promesse nel celebre discorso di Palermo non una ebbe l'onore di essere proposta all'approvazione del Parlamento.

Dopo pochi mesi di vita parlamentare abbandonò il generale Ricotti, che rappresentava le economie nell'esercito; poi si staccò dai Carmine e dai Colombo, che rappresentavano l'economia nell'Amministrazione, la severità nella finanza, quindi ancora un altro cambiamento coll'uscita del Pelloux, il trasloco del Gianturco e la nomina del Codronchi, e finalmente nel dicembre scorso, di crisi in crisi, compì le trasformazioni con lo Zanardelli, il Cocco-Ortu, il Gallo.....

E' inutile ripetere qui quanto abbiamo detto di questi connubi: oggi vogliamo soltanto ricordare che il tempo ci ha dato pienamente ragione: anche quelli che allora a questi connubi hanno auspicato, oggi dichiarano che furono e sono una grave debolezza del Ministero.

Le due tendenze, l'una che fa capo a Rudinì, Visconti-Venosta e Luzzatti, l'altra a Zanardelli, Cocco-Ortu e Gallo, non possono procedere parallelamente: una elide necessariamente l'altra, crea dissensi nel Gabinetto ed impedisce ogni lavoro.

Quante volte non furono annunziate le dimissioni di Visconti-Venosta, quante volte non si è detto che Zanardelli, imbronciato, non usciva più dal Ministero di grazia e giustizia e non prendeva parte ai Consigli dei ministri! Ammettiamo che in queste affermazioni ci sia stato un po' d'esagerazione, ma un fondo di verità vi è innegabilmente.

Certo si è che dal dicembre scorso fino ad oggi il Ministero Rudinì ha vissuto ad una condizione: di non fare, di non osare nulla, vivendo giorno per giorno, oggi coi voti dei socialisti, domani coi voti dei repubblicani.

Da questo continuo tentennare, l'autorità ed il prestigio del Governo furono gravemente scossi: il volere e il non poter fare causò dapprima l'inerzia del potere esecutivo, e l'inerzia generò la preparazione alla rivolta, che poi scoppiò impetuosa e sanguinosa.

Augurare la continuazione di un Ministero minato dalle discordie intestine è augurare all'Italia un Governo anarchico nel significato scientifico e nel significato comune della parola. Tanto varrebbe chiudere palazzo Braschi, la Consulta, la Minerva..... e raccomandarci allo stellone.

Avremo questo vantaggio almeno: che l'influenza governativa non si farebbe sentire tristamente. Ma poichè il momento attuale richiede energia ed omogeneità, il Ministero Rudinì-Zanardelli non presentò e non può presentare alcuna garanzia. Noi crediamo che su questo punto possano trovarsi d'accordo quanti esaminano la questione oggettivamente, senza preoccupazioni di parte, senza rancori di gruppo, senza ambizioni di gruppetti. Gli stessi amici del Ministero, gli stessi giornalisti che appoggiarono sempre il connubio Rudinì-Zanardelli confessano ora che questo Ministero non potè vivere bene pel passato e non ha speranza di vivere bene per l'avvenire.

In queste condizioni la Camera ha due doveri chiari: negare la sua fiducia al presente Ministero; appoggiare un Ministero, qualunque esso sia, che corrisponda ai bisogni del Paese.

### La data della riapertura delle Camere.

Roma, 17, ore 15,15. — Contrariamente a quanto si disse nei giorni scorsi e fino a stamane, si affermava ora a Montecitorio che l'on. Rudinì avrebbe lasciato intendere che la Camera si riaprirà al 23, oppure al 26 corrente.

***

Roma, 17, ore 20,45. — L'Italie, confermando la sua informazione, dice che il Ministero pensa d'anticipare la riapertura della Camera. Aggiunge essere probabile che la convocazione avvenga entro la prossima settimana.

### Per la costituzione di un Ministero d'affari.

Roma, 17, ore 15,45. — La chiamata dell'on. Saracco al Quirinale, dove egli si trova in questo momento, è assai commentata a Montecitorio, male augurandosene circa la solidità del Gabinetto. Riprende invece consistenza la voce che la Corona pensi a costituire un Ministero d'affari, con predominanza di senatori e generali.

### Un preteso colloquio dell'on. Sonnino con re Umberto.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22:

Telegrafano da Roma al *Pungolo* che l'onorevole Sonnino, uscendo dall'appartamento della Regina, la quale lo ricevette ieri, incontrò il Re, che gli disse: « E' giunto il momento che tutti gli amici dell'ordine e delle istituzioni si concentrino, dimenticando i partiti. » Sonnino fece alcune riserve circa la condotta del Ministero. Il Re rispose: « Il Gabinetto fece egregiamente il dover suo; e lo approvo pienamente. »

*(A noi risulta che questo colloquio non ha mai avuto luogo).*

### L'opinione dell'ing. Capucci sull'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'ingegnere Capucci, già prigioniero del negus, datata dall'Asmara, 20 aprile. Capucci si meraviglia delle fandonie pubblicate dai giornali italiani circa i fatti d'Africa. Fra altro dice che le notizie, pubblicate dalla *Nazione*, intorno alle turbolenze nell'Aussa ed agli appetiti del negus sui cinque porti italiani della costa dello Zanzibar, sono totalmente infondate.

Così la gita dell'onorevole Martini all'altipiano non fu motivata da pericolo di guerra, ma dal desiderio di visitare il paese.

Il Capucci approva il programma del Martini che, se diradò le file dei battaglioni bianchi, infittì quelle dei battaglioni indigeni, e inoltre si occupò d'aprire strade e d'altri urgenti bisogni, tagliando negli accessori e riducendo l'esercito a 8500 fucili, dodici pezzi di montagna, bene ordinato e proporzionato ai bisogni della Colonia.

### I libri di testo per le scuole.

Roma, 17, ore 20,10. — L'on. Gallo concederà alle Autorità scolastiche di fare la scelta dei libri di testo in ottobre invece che in luglio.

La Commissione dei libri di testo, appena sarà fatta la scelta, si adunerà per l'approvazione.

### Varie da Roma.

Roma, 17, ore 20,45. — L'*Opinione* taglia corto circa la voce, messa in giro, in questi giorni, dell'imminenza d'un decreto-legge che sopprimerebbe l'indennità di residenza degli impiegati di Roma. L'*Opinione* dice che non solo i ministri nulla in proposito deliberarono, ma nemmeno ne discussero. Locchè viene in buon punto, perchè già si notava una viva agitazione tra gl'impiegati di diverse Amministrazioni per tutelare i rispettivi diritti acquisiti.

In seguito all'invito del ministro San Marzano, alcuni ufficiali comandati al Ministero della guerra hanno fatto ritorno ai rispettivi reggimenti. Un'identica disposizione fu impartita per gli ufficiali che frequentavano la scuola di tiro di Parma, i quali tutti sono rientrati nei loro Corpi.

*** E' imminente la pubblicazione d'una circolare dell'on. San Marzano per regolare i trasporti militari degl'indigenti provenienti dall'estero.

*** L'on. Pavoncelli presenterà alla riapertura della Camera proposte per assicurare l'attiva prosecuzione dei lavori del monumento di Vittorio Emanuele.

*** In onore dei caduti della battaglia di Domokos si deposero oggi sul monumento di Garibaldi due corone di fiori; una in nome dei compagni d'arme, l'altra per la Consociazione repubblicana. Era presente Ricciotti Garibaldi, insieme alla propria signora, al figlio, al colonnello Mereu e ad alcuni reduci dalla Grecia.

### Le perquisizioni all'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,40:

Incontrai ora il pubblicista Galantara in piazza San Silvestro. Mi disse che si recava in Questura in compagnia di questi signori (additandomi un delegato e due agenti che lo seguivano a due o tre passi di distanza) coi quali aveva terminato allora la perquisizione negli uffici dell'*Avanti!*

Galantara mi aggiunse: « Sequestrarono sedici voluminosi fascicoli di carte, che già catalogarono, ma nessuna importante nè compromettente. »

Galantara voleva continuare a parlarmi, ma il delegato, in termini cortesissimi, mi pregò di lasciarlo proseguire.

Passando quindi dinanzi agli uffici dell'*Avanti!* vi vidi salire il deputato Prampolini che si recava a prendere consegna degli uffici perquisiti.

### I deputati arrestati o colpiti di mandato di cattura.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,30:

La soluzione del caso dell'on. Pescetti sarebbe prossima. Egli fu avvertito officiosamente che i ministri avrebbero deciso d'interpretare la flagranza di delitto limitandola al territorio dello stato d'assedio; pel restante occorre l'autorizzazione della Camera. Però l'on. Pescetti dichiara che non lascerà Montecitorio finchè non ne abbia comunicazione ufficiale pel tramite dell'on. Biancheri.

La decisione sarebbe stata presa iersera nel Consiglio dei ministri, ne sarebbe stato subito informato il generale Heusch, il quale dovrebbe ritirare il mandato di cattura.

Rimarrebbe però insoluto ancora il caso dell'onorevole Morgari, cui alcuni ministri vorrebbero estendere il beneficio della decisione. Ma Morgari trovandosi già a Milano, la sua posizione sarebbe compromessa.

***

Roma, 17, ore 23,45. — Il Ministero già ha deciso che nella seconda seduta della Camera si discutano le domande a procedere contro i deputati arrestati.

### La spada di Damocle sul capo di Ferri e Prampolini.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

L'*Avanti!* narra: « Iersera, mentre gli onorevoli Ferri e Prampolini si trovavano a Montecitorio a conversare con l'on. Pescetti, si sparse la voce che vi fossero mandati d'arresto anche contro di essi e contro altri deputati socialisti o repubblicani. Subito gli onorevoli Ferri e Prampolini decisero d'uscire dal Parlamento, poichè ritennero che per la questione delle prerogative parlamentari bastasse vi rimanesse l'on. Pescetti.

« Proprio in quel momento, un usciere annunziò all'on. Prampolini che un certo Rinaldi desiderava parlargli. La voce subito acquistò credito, perchè Rinaldi è un noto funzionario di pubblica sicurezza. Prampolini rimandò l'usciere per sapere che cosa il visitatore desiderasse.

« Finalmente, fra i più svariati commenti dei deputati presenti, si apprese che il visitatore era un semplice tipografo dell'*Avanti!* Prampolini e Ferri uscirono poi da Montecitorio, smentendo col fatto che vi fosse un mandato d'arresto contro di essi.

« Anche stamattina, in casa dell'on. Ferri, si è ripetuto un comico incidente. Alle 6 l'onorevole Ferri fu svegliato da alcuni colpi secchi, dati all'uscio della sua camera. Alla domanda « chi fosse », il visitatore non disse il proprio nome, ma avvertì che trattavasi di cosa urgente, talchè Ferri, nella certezza di essere arrestato, fece un involtino di biancheria, recandosi dal misterioso visitatore. Questi però subito si qualificò come un ammiratore dell'*Avanti!*, di passaggio per Roma, desideroso di conoscere il direttore del giornale, cui consegnò 25 lire, rispondendo all'appello dei socialisti. »

### L'inchiesta pei documenti ferroviari di Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,55:

Stamane il commendatore Ottolenghi, ispettore delle ferrovie, ebbe una lunga conferenza col ministro Pavoncelli a proposito dei documenti pubblicati dall'onorevole Nofri.

L'*Avanti!* dice che, malgrado studi accuratissimi per iscoprire l'autore del reato, l'inchiesta ministeriale ha dato risultati negativi. Aggiunge che tutti i componenti il personale dei gabinetti degli onorevoli Prinetti e De Martino più volte furono interrogati invano malgrado la minaccia di pene severe.

Gli risulta pure che il presidente della Commissione d'inchiesta ordinò che fosse chiamato a Roma l'ispettore-capo del Circolo ferroviario di Torino, il quale era al Ministero dei lavori pubblici all'epoca della sottrazione dei documenti, ma il risultato dell'inchiesta fu ostinatamente negativo.

Infine dice che conseguentemente furono decretati i passaggi e traslochi di alcuni impiegati in cinque divisioni.

### Il Governo pei richiamati sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

Oggi il Consiglio dei ministri si è occupato della questione che si riferisce all'obbligo dello Stato di soccorrere le famiglie povere dei militari richiamati sotto le armi per qualsiasi circostanza e per qualsiasi motivo. Preso in esame il decreto, che deve essere promulgato senza dilazione perchè la misura possa applicarsi in favore degli ultimi richiamati.

La proposta del decreto è d'iniziativa del Ministero della guerra, il quale ha tenuto conto degli studi concreti fatti in proposito dai ministri Ricotti e Pelloux. Le proposte del Ministero sarebbero le seguenti: Dare un assegno alle famiglie povere dei richiamati durante tutto il tempo in cui il capo di famiglia rimane in servizio. Per le famiglie residenti in una città, capoluogo di circondario, l'assegno sarebbe di L. 0 50 al giorno per la moglie, di L. 0 25 al giorno pei figli inferiori a 15 anni, di L. 0 25 al giorno pei figli di qualsiasi età inabili ad ogni lavoro.

Nei piccoli Comuni, la quota sarebbe ridotta a L. 0 40 per la moglie, a L. 0 20 pei figli.

Il decreto deve avere effetto immediato. Con questo intento, i Corpi presso i quali trovansi in servizio i richiamati dovrebbero interpellare gli interessati e trasmettere ai Distretti ai quali appartengono le note di coloro che domandano un assegno.

I Distretti poi passerebbero gli elenchi dei Comuni cui sarebbe affidato l'incarico della verificazione per mezzo dell'Arma dei carabinieri o degli agenti di pubblica sicurezza, o quello di corrispondere l'assegno a settimana anticipata.

I reclami sulla concessione o rifiuto degli assegni sono esaminati e risoluti dai prefetti e sottoprefetti. L'assegno cessa al ritorno in casa del capo della famiglia.

Il decreto comprende disposizioni di favore pel caso che il richiamato muoia sotto le armi, per sostenere la famiglia finchè cominci l'assegno della pensione.

Pel caso concreto, in cui la forza chiamata sotto le armi comprende gli uomini di prima categoria della classe 1872 e 1873, si prevede che la spesa giornaliera salirà a circa 6000 lire. Sono esclusi dall'assegno quelli che per la prima volta vengono sotto le armi per compiere la loro istruzione ed il servizio militare.

### Banditi politici nelle campagne di Velletri.

Roma, 17, ore 22. — Circa 150 individui che parteciparono alla rivolta di Genzano si sono dati alla latitanza, rifugiandosi, parte nella famosa macchia di Faiola, parte nelle boscaglie dei dintorni di Nemi e Velletri; non è improbabile che gli elementi più torbidi organizzino vere e proprie compagnie di banditi. Da oggi i carabinieri e la truppa hanno incominciato la caccia dei fuggiaschi.

### I Tribunali di guerra a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22:

La città è affatto calma. Continuano gli arresti e le traduzioni degli arrestati ai reclusori vicini a Napoli.

Il *Don Marzio* iniziò una sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi, che giunse a L. 4157, dopo cinque giorni. Le dame dell'aristocrazia ne iniziarono un'altra, che giunge, al secondo giorno, a L. 3587.

Oggi fu iniziato il Tribunale di guerra, composto del colonnello Duclos, presidente, dei maggiori Bergonzi e Baltrami, giudici, e dei capitani De-Fiore e Piassia, avvocati fiscali.

Un tal Grassi, per non aver fatto ritorno a casa all'ora debita, fu condannato a 11 giorni di detenzione. Altri otto individui erano imputati di disobbedienza alle intimazioni di sciogliersi; il Tribunale ne assolse due, condannando gli altri a pene varianti tra 4 mesi e un mese e mezzo.

Nella seduta pomeridiana furono condannati a mesi sei di carcere alcuni imputati di ribellione e porto d'arma proibita. Si condannarono altri per porto d'arma a pene varianti tra un mese e quindici giorni.

Il Tribunale di guerra si riunirà nuovamente sabato.

### NOTIZIE DALLA TOSCANA.
### Giornali soppressi ed interdetti.
#### Arresti di malfattori.

Ci telegrafano da Firenze 17, ore 18,55:

Il commissario generale avendo saputo che si voleva a Firenze ristampare l'*Etruria Nuova* che aveva sospeso le pubblicazioni a Grosseto, decretò la sua soppressione e proibì inoltre la introduzione in Toscana dell'*Agitazione* di Ancona e della *Vera Roma*.

Il sindaco nostro si adopra onde impedire l'aumento di cinque lire sul grano annunziatogli dai principali speculatori.

Nelle vicinissime campagne, più specialmente in quel dell'Antella, gruppi di individui si presentavano alle fattorie delle case commercianti pretendendo roba o danaro scendendo anche alle minacce. L'Autorità con un ben disposto servizio ne arrestò quattro, limitandosi a denunziare gli altri undici al Tribunale di guerra, che li giudicherà per estorsione.

Notizie odierne da Grosseto recano che la calma è generale. Soltanto la scorsa notte fu sparato un colpo di rivoltella contro un fanale di Porto Ercole frantumandolo e venne tagliato il filo telegrafico fra Massa e Follonica.

A Massa Marittima fu arrestato anche un anarchico, Cesare Giani, per oltraggio al delegato.

A monte Argentario ignoti, mediante scasso, tentarono di entrare nella polveriera dei fratelli Roe. Il guardiano, svegliatosi in tempo; li pose in fuga sparando un colpo di fucile.

### Un atto di valore delle truppe in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 18,5:

Con un ordine del giorno odierno, il generale Heusch segnala a tutte le truppe del Comando armato il valore dei carabinieri Brondi Giovanni, Curzi Giovanni e di dieci soldati del 67° fanteria, che, soli, affrontarono e dispersero una banda di 150 malfattori, che in quel d'Empoli imponevano taglie ai proprietari, e riuscirono ad arrestarne 38 fra questi facinorosi. Il generale encomia il fatto eroico e lo cita come esempio ai soldati.

Heusch prenderà possesso domani della Prefettura.

### Screzi nel campo radicale.

L'on. Pilade Del Buono, deputato di Livorno (Toscana), officiato perchè sottoscrivesse il noto ordine del giorno, proposto dal partito radicale, dall'on. Sacchi, rispose col seguente telegramma:

« *Onorevole Sacchi* — Roma.

« Ordine del giorno che lei e altri amici propongono al partito, cui onoromi appartenere, non ha pieno mio assentimento, sembrandomi insolitamente deficiente di affermazioni sostanziali, quali, ad esempio, quella della necessità trasformazione tributi con imposizione tasse indirette e poscia non rigorosamente esatto in alcune affermazioni, quale, ad esempio, quella della origine delle odierne agitazioni.

« Soprattutto poi non approvo la dichiarazione, poichè ritengo che Governo non dovesse nel triste frangente essere distolto dai suoi doveri di potere esecutivo per venir poi con piena e sua esclusiva responsabilità a renderne conto al Parlamento, che ha il diritto di giudicarlo.

« Voglia scusare questa mia franchezza, necessaria per giustificare rifiuto firma ordine del giorno amici.

« Con affetto

« PILADE DEL BUONO. »

### NOTIZIE DI MILANO.
#### Per disobbedienza all'intimazione.

La scorsa notte l'operaio tornitore Enrico Rinaldi, di Legnano, tornava a casa sua, dopo le 21, un po' alticcio.

Quando fu giunto a porta Magenta, alcuni soldati di pattuglia gli diedero il *chi va là*. Pare che il Bianchi abbia risposto con male parole e siasi dato alla fuga. Fatto sta che i soldati fecero fuoco. Il Bianchi s'ebbe traforata da una palla di fucile la scapola destra.

Venne ricoverato all'Ospedale Fate-bene-fratelli.

#### Agitazione colonica a Quintosole.

Ieri, minacciandosi disordini a Quintosole, fuori di Porta Vigentina, venne mandato subito uno squadrone di cavalleria.

Infatti per questioni di lavoro eravi subbuglio tra i contadini e i proprietari.

Il comandante lo squadrone riuscì presto ad accomodare pacificamente ogni cosa.

#### La Giunta municipale dal generale Bava-Beccaris.

La Giunta municipale al completo si è recata in tre *landaux* a far visita al generale Bava-Beccaris.

Il sindaco comm. Vigoni ha presentato i suoi omaggi e le sue congratulazioni per l'opera energica e prudente usata allo scopo di ritornare la calma alla città.

Il generale Bava-Beccaris, dimostrandosi riconoscentissimo dell'atto cortese compiuto dalla Giunta, ebbe vive parole di ringraziamento tanto pel sindaco che per i componenti la Giunta.

### Nuovi arresti a Monza.

Da Monza, 16. — Questa notte e nella giornata d'oggi diverse pattuglie, agli ordini di delegati e carabinieri, procedettero a nuovi arresti sia a domicilio che nei vari stabilimenti.

Vennero arrestati certi Beretta Vittorio, oste, [illegible], Banchieri, Rocchetti Annibale, Penzini Enrico e la tessitrice Giovanna Braga, sorella dell'arrestato Braga, tradotto già a Milano.

Dei 19 feriti ricoverati all'Ospedale Umberto I si ebbero 5 morti cioè: Assi Emilio, d'anni 25; Piatti Giuseppe, d'anni 22; Villa Carlo, d'anni 19; Meroni Teresa, d'anni 42, e Vergani Pasquale, d'anni 20, che, aggiunti al giovanotto Sala Antonio e al Castaldi Giacomo, danno un totale di 7 morti.

All'ospedale rimangono tuttora ricoverati cinque feriti, il più grave dei quali è il ragazzo tredicenne Giovanni Mangioni fu Francesco, per frattura comminutiva del femore sinistro. Si spera di salvarlo.

### Biciclette e pubblici esercizi.

Il regio commissario generale Baba ha emanato il seguente decreto:

1° La chiusura dei pubblici esercizi e dei teatri è protratta fino alle ore 24, e i cittadini dovranno rincasare non più tardi dell'una ant.;

2° E' permesso l'uso della bicicletta nella parte della città di Milano, che è compresa nella cinta daziaria, fermo restando il divieto di usarne nei sobborghi e nel territorio della Provincia;

3° Gli industriali che hanno gli Stabilimenti fuori Porta potranno per il servizio degli Stabilimenti stessi valersi delle biciclette sotto la loro personale responsabilità e previo permesso di questo Comando;

4° L'Autorità militare potrà sempre, ove le circostanze lo esigano, sospendere temporaneamente l'uso delle biciclette nell'interno della città, senza bisogno di previa pubblicazione di apposito bando.

### La prova del complotto.
#### Il manifesto di propaganda.

Scrive la *Lega Lombarda*:

« Si ha da Roma che nelle sfere ufficiali si assicura che le istruttorie aperte dai Tribunali militari abbiano già mostrato la gravità di alcune responsabilità dei capi del movimento rivoluzionario e abbiano già cominciato a dare la prova dell'esistenza di un complotto.

« Fra altro è stata sequestrata, presso un privato, una lettera di un deputato socialista, nella quale si danno istruzioni sul modo e come fare per organizzare le dimostrazioni.

« La lettera sarebbe ora già nelle mani dell'Autorità giudiziaria e mostra che il barbaro espediente di costituire l'avanguardia delle dimostrazioni di ragazzi e donne non fu una geniale invenzione del momento, ma devesi invece ad un piano prestabilito.

« Ci viene poi assicurato che nella giornata del 6 corr., in cui scoppiarono la sera i primi tumulti, nei suburbi di Milano si distribuivano agli operai, e anche a chi non lo voleva, un manifesto diretto ai *Lavoratori*, di cui non possiamo naturalmente riprodurre, nè citare, le violenti frasi di eccitazione alla rivolta, ma basterà ricordare la frase finale:

« *Giorni grandi s'appressano.* E' tempo che il « popolo italiano rifletta, ricordi e alfine provveda a se stesso. »

« Tale manifesto è firmato: *I socialisti milanesi.* »

### L'arrivo dell'on. Morgari a Milano.

L'on. Morgari è giunto da Roma a Milano a mezzogiorno di ieri; fu subito tradotto al reclusorio di Porta Nuova. Il Morgari non era ammanettato e fumava, con apparenza calma.

La carrozza in cui si trovava l'arrestato e che lo trasportò alle carceri era preceduta da una compagnia di soldati con baionetta innastata, fiancheggiata da carabinieri e seguita da un drappello di cavalleria con lancia in resta.

### Il Gran Consiglio del Canton Ticino e l'arresto dei facinorosi italiani

La *Stefani* ci comunica da **Bellinzona**, 17:

Nell'odierna seduta del Gran Consiglio, *Curti* rispondendo ad un'interpellanza di Respini, spiegò che l'ordine di condurre gli operai italiani a Chiasso e consegnarli alla Polizia italiana fu dato dal procuratore generale della Confederazione.

*Respini* si dichiarò quindi parzialmente soddisfatto; chiese il rinvio della discussione della sua interpellanza onde poter preparare un ordine del giorno e sottoporlo al voto del Consiglio.

La discussione è rinviata a venerdì.

### Altri italiani arrestati mentre passano la frontiera.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

Altri 13 arrestati, provenienti dal Canton Ticino in valle Vigezzo per il passo d'Olgia, furono oggi tradotti a queste carceri. Col treno delle 11,35 è giunta una compagnia del 91° reggimento distaccata da Novara. Il comando superiore è stato assunto dal maggior-generale Riva-Palazzi. Destò non poca meraviglia la notizia riportata da una corrispondenza da Novara ad un giornale cittadino, in data di ieri, che annunziava essersi proclamato nell'Ossola lo stato d'assedio. Vi regna invece la massima tranquillità, e tutti si augurano che al più presto tutto rientri nello stato normale. La sottoscrizione iniziata dal Municipio di Domodossola per raccogliere i mezzi onde offrire un ristoro ai soldati che prestano servizio di pubblica sicurezza al confine ha raggiunto, in un sol giorno la bella cifra di oltre 600 lire.

Con uguali soddisfacenti risultati prosegue la sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie povere dei richiamati.

Alcuni ingegneri, mandati dalla Società del Giura-Simplon a Varzo ed Iselle per l'acquisto dei terreni atti all'impianto degli erigendi cantieri per l'inizio dei lavori del traforo, ha ormai facilmente pressochè condotto a termine il compito suo mercè il valido concorso dell'on. Calpini ed il buon volere dei proprietari.

### Smentite alle rivelazioni sul trattato austro-russo.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* qualifica ridicola l'invenzione del preteso trattato austro-russo riguardo alla delimitazione della sfera d'interessi dei due Imperi nella penisola Balcanica pubblicato ieri dalla *Frankfurter Zeitung*.

Budapest, 17 (*Stefani*). — All'odierna seduta della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri, Goluchowski, rispondendo ad una interrogazione di Falk sulle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* circa il trattato austro-russo, ha dichiarato che esse sono una colossale e ridicola invenzione.

Berlino, 17 (*Stefani*). — La *National Zeitung* pubblica una formale smentita delle pretese rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* sul trattato austro-russo per i Balcani. Dice: « Possiamo aggiungere che non esiste alcun dubbio presso i ministri dirigenti la politica tedesca circa la fedeltà di Goluchowski ai trattati esistenti. »

Colonia, 17 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che, quantunque si ritenesse sicura, da lungo tempo, l'esistenza di un accordo generale austro-russo per evitare un conflitto nella penisola balcanica, i circoli governativi tedeschi sono convinti che l'Austria non ha preso nessun impegno che derogasse alle basi del trattato di Berlino del 1878. Pertanto si considerano infondati i punti principali delle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung*. E' necessario sospendere ogni ulteriore giudizio in proposito finchè il Governo di Vienna non faccia una dichiarazione autentica circa la pubblicazione della *Frankfurter*.

### La navigazione fra Genova e Buenos-Ayres.

Amburgo, 17 (*Stefani*). — L'*Hamburgische Borsenhalle* ha da Colonia: « Le tre Società: Navigazione Generale Italiana, Società « La Veloce », e l'Hamburg-Sud Amerikanische Linie, firmarono ieri un trattato per esercitare d'ora in poi un comune servizio di vapori da Genova per Buenos-Ayres ».

## ZAZA
### Commedia in cinque atti di C. Simon e P. Berton

*(Nostra corrispondenza).*

**Parigi**, 13 maggio.

Prima di analizzare l'opera che venne rappresentata ieri a sera al *Vaudeville*, è necessario far notare che essa è stata evidentemente scritta per una sola interprete, per l'attrice Réjane.

Si trovano nella commedia dei signori Simon e Berton scene graziose, abilmente condotte, un carattere di donna giustamente osservato, ma essa non è, in realtà, che un lungo monologo, il quale fa valere abilmente tutti i lati speciali e personali dell'ammirevole arte della Réjane. Quest'ultima è certamente incomparabile nella sua parte.

Zaza è una cantante da caffè-concerto. Vestita di sottane corte e smaglianti, con capelli voluminosi, ella è la delizia di un caffè di Saint-Etienne, dove ella canta duetti eccentrici con il suo amante del cuore, un certo Cascart. Nessun sentimento profondo ha ancora commosso la sua anima un po' semplice.

Ella ha sempre disperso il suo cuore in avventure banali, capricci senza importanza. E quella cittadina di provincia, dove la sua fama di stella sconvolge tutti i cuori mascolini, un sol uomo, Bernardo Dufresne, amico del suo fornitore di canzonette, rimane indifferente al suo fascino piccante. Naturalmente questa indifferenza ferisce ed eccita la cantante. E dapprima, tutto, gelosia, civetteria ed anche tenerezza incosciente, ella mette in opera per conquistare il bel Bernardo. Tuttavia la freddezza di quest'ultimo non è che apparente. Per lui, la donna non deve essere che un passatempo, un capriccio senza domani, ed il fascino perverso ed attirante di Zaza gli sembra pericoloso. Durante lungo tempo egli finge di non comprendere le sue civetterie. Ma un rimpianto nasce in lui di questa occasione offerta e disdegnata, e, nell'istante in cui la cantante sta per entrare in scena, egli l'attira a sè brutalmente e la bacia sulle labbra.

Tutto questo primo quadro, il quale ci fa penetrare fra le quinte di un caffè-concerto provinciale, è molto animato e pieno di movimento.

Allorchè comincia il secondo atto, la cantante ha allontanato dalla sua vita tutti gli amici d'un tempo, con gran dolore di sua madre, degna matrona, e del fedele Cascart. Ella è appassionatamente attaccata a Dufresne, che ella ama di un amore sconosciuto per lei fino a quel momento, ed ha vissuto già con lui sei mesi di una intimità amorosa, interrotta soltanto da alcuni rari viaggi del suo amante a Parigi. In seguito Bernardo ha fatto più frequenti e più lunghe assenze, e, siccome egli è appunto partito or ora per due giorni, Cascart rivela a Zaza che una sera, al teatro delle Variétés, egli ha incontrato Dufresne in compagnia di una donna giovane e bella. Alla loro reciproca attitudine, egli ha capito che quella donna non poteva essere che la sua moglie legittima o la sua amante.

Disperata, Zaza vuole convincersi della cosa coi proprii occhi e parte tosto per Parigi. Ella arriva presso il suo amante accompagnata da una amica. La casa è vuota. Dufresne non è ancora di ritorno e « la signora è escita » le risponde la cameriera. Una parte della verità si fa dunque nota a Zaza, una lettera dimenticata sopra una tavola le rivela il resto. Bernardo è ammogliato e padre di famiglia. E mentre ella è ancora tutta annichilita da questa scoperta, una gentile bambina entra nel salotto. Zaza le parla lungamente.

Ella viene così a sapere che la signora Dufresne e sua figlia sono rimaste sei mesi in Algeria (i mesi nei quali Zaza e Bernardo si amarono perdutamente) e che fra qualche tempo tutta la famiglia partirà per l'America.

Malgrado il dolore atroce che l'opprime, Zaza, al contatto di quella bambina, la figlia del suo Bernardo, ha sentito il suo cuore intenerirsi: la sua collera si è spenta, ed allorchè compare la signora Dufresne, per scusare la sua visita, ella finge di essersi sbagliata di nome o di piano e parte senza aver nulla detto di quel che l'ha fatta venire.

Eccola dunque ritornata a Saint-Etienne, stanca, spezzata, infelice. Tuttavia giunge un dispaccio, il quale annunzia il ritorno di Bernardo, che ignora tutto quel che è accaduto. Ed allora un cambiamento improvviso ha luogo in lei.

Che le importa il matrimonio di Bernardo se ella è l'amante preferita? Ed ella lo accoglie più innamorata che mai. Per un futile motivo, una disputa scoppia che ella attizza colla sua gelosia. E violentemente ella gli dimostra che non ignora nulla della sua duplice esistenza. Allora egli la costringe a spiegarsi, e, quando egli sa che ella è stata in casa sua, che ella vi ha visto sua moglie e sua figlia, che, senza dubbio, ella ha denunziato la loro colpevole relazione, il padre ed il marito dominano in lui l'amante ed egli la schiaffeggia con tutta la sua vergogna ed il suo triste passato.

Allora Zaza, comprendendo che essa non è la più amata, la sola amata, lo ingiuria alla sua volta ed egli parte gettandole in faccia la nausea che egli porta seco da sei mesi del loro amore. Quando la porta si è chiusa violentemente, Zaza corre alla finestra e lo chiama disperatamente. Egli continua la sua strada senza neppure voltarsi. La scena è di un bel movimento molto drammatico e produce un grande effetto.

Due anni dopo la rottura, Zaza è diventata una grande stella parigina che brilla al caffè-concerto *Des Ambassadeurs*. Ci troviamo nei Campi Elisi, dinanzi all'uscita del caffè. Bernardo, il quale si è stabilito in America, è di ritorno per un mese a Parigi.

Egli ha serbato il ricordo dell'amore appassionato di Zaza ed è venuto ad aspettarla onde riconquistarla.

E Zaza compare. Ma non è più la cantante volgare, vestita in modo stravagante. E' una squisita, elegante e graziosa Parigina.

Vedendo Bernardo, ella sente al cuore un gran colpo. E siccome egli le propone ardentemente di ricominciare per un mese la loro antica esistenza, ella rifiuta dolcemente, ma recisamente. Ella lo ha troppo amato per contentarsi di un mese del suo amore.

Ella lo ha tanto adorato che non vuole guastare il ricordo della sua unica grande passione.

Ed ella lo abbandona malinconicamente, con una semplice stretta di mano, nella quale mette tutta la tenerezza del suo amore passato.

# Un giudizio inglese sulle rivolte d'Italia

I giudizi che diedero i giornali esteri sui disordini scoppiati ultimamente in Italia e sulle cause da cui trassero origine sono poco dissimili gli uni dagli altri. Tutti deplorano che l'Italia abbia voluto fare più che non le permettessero i suoi mezzi, e che il sistema parlamentare, al quale era impreparata, abbia corrotta la sua vita pubblica anche nelle parti che ancora erano sane ed abbia portato al potere uomini in gran parte senza coscienza, o unicamente preoccupati di meschine ambizioni e di combinazioni parlamentari. Ma fra questi articoli della stampa estera, uno ve n'ha che, per la sua forma sintetica, come per la chiarezza quasi brutale delle sue parole, merita d'essere qui riassunto, e merita d'essere meditato, come quello che non s'ispira alle passioni politiche, dalle quali più facilmente può essere falsato il giudizio degl'italiani, giudicanti in causa propria.

Naturalmente noi lo riproduciamo, anche così severo com'è, ad istruzione nostra: ma facendo le debite riserve su alcuni apprezzamenti che il lettore può comprendere senza che noi accenniamo particolarmente.

L'articolo cui accenniamo venne pubblicato dal grande periodico finanziario *The Economist*. Lo scrittore inglese comincia osservando come, se nessuno poteva prevedere che una rivolta sarebbe scoppiata *ora* nel nostro Paese, nessuno però dubitava che essa potesse molto tardare.

« La miseria ed il malcontento crescevano insieme avvinghiati come due piante velenose d'*upas*: il rincaro del grano, che in altre regioni d'Europa non produsse che poco incomodo, fece sentire i funesti suoi effetti in due paesi: in Ispagna ed in Italia. »

Secondo il periodico inglese, la causa fondamentale dell'insurrezione italiana è di carattere economico. Benchè la sua agricoltura sia ricca e produttiva, l'Italia è, sotto il punto di vista del mondo moderno, un paese povero, perchè manca di ricchezza mineraria. Il *role* di un paese come questo non può che essere modesto: le grandi imprese dell'Inghilterra e della Germania non sono fatte per essa. Ma l'Italia, mal consigliata, volle atteggiarsi a grande Potenza, con un esercito ed una flotta degni d'un paese ricco come la Francia. Non contenta di riversare l'eccesso della propria popolazione in America ed in altre contrade, volle avere colonie sue. E così le scene dell'*ancien régime* in Francia si riprodussero troppo fedelmente nell'Italia d'oggigiorno. Imposte nazionali e comunali serve quasi tutti i generi necessari alla vita, distribuite ingiustamente, così che i ricchi sfuggono spesso con relativa immunità dai pesi che i poveri sono chiamati a portare. La libertà di stampa e d'associazione, era trasformata in licenza, ora per improvvisa reazione soffocata violentemente.

« I tempi in cui si compiè l'unità italiana — soggiunge l'*Economist* — erano tempi d'esagerata fiducia nelle virtù inerenti al sistema parlamentare britannico. Si riteneva universalmente che questo sistema fosse il tocca-sana, l'unica chiave dei problemi tutti del mondo civile..... Ora riesce manifesto che il Governo parlamentare può essere cosa eccellente nel suo paese d'origine, ove gli uomini sono avvezzi da innumerevoli generazioni ad esercitarlo, ove esplica il genio politico del popolo e può, al tempo stesso, essere completamente inadatto per un popolo inesperto dell'azione parlamentare, per un popolo unito sulla carta piuttosto che di fatto.

« Gl'Inglesi, per quanto intelligenti essi siano, prenderebbero solenni cantonate quando volessero seguire il sistema di Governo sancito dalla Costituzione degli Stati Uniti. Così gl'italiani nel voler copiare le forme importate della Costituzione britannica. Incapaci di formare o sostenere partiti genuini, riescirono soltanto a fomentare gruppi instabili e turbolenti, che si congiungono e si dissolvono con tale prontezza e tale mutacanza di cause ovvie da far stupire non soltanto gli stranieri, ma gli stessi italiani. Questi gruppi si mostrarono non soltanto deboli, ma corrotti..... In Italia più non esistono veri partiti, particolarmente da vent'anni, quando cominciò il *trasformismo* di Depretis. E le istituzioni parlamentari precipitarono sempre più in basso, fino ai vergognosi fatti di poco tempo fa, quando si dimostrò che un ex-presidente del Consiglio, di fama mondiale, aveva usato il pubblico danaro pel trionfo del proprio partito.

« Soltanto un'istituzione fortissima può sopravvivere a fatti come questi — ed il Parlamento italiano non è forte.....

« Un osservatore imparziale..... non può che ritenere che primo bisogno dell'Italia è un Governo forte — con che intendiamo il potere personale d'un uomo capace ed onesto, con mani libere, indipendente dalle combinazioni e dai cambiamenti della Camera dei deputati. L'Italia, per vero dire, non può sperare che dal Governo d'un uomo solo la possibile sua liberazione dalla miserabile anarchia dei gruppi caleidoscopici e dei politicanti irresponsabili.

« Se il Re riesce a sollevare al potere un uomo, dandogli *carta bianca*, e privare i signori deputati dall'opportunità di blatterare e chiacchierare per sei mesi dell'anno, sarà ancora possibile salvare la situazione. Questo Governo s'incaricherà di risanare il sistema tributario, potrà senza tema ridurre le inutili cariche ufficiali, frenare la corruzione, abbandonare definitivamente la politica coloniale, riformare l'agricoltura, consegnando ai lavoratori le immense estensioni di territorio che i latifondisti lasciano improduttive nell'Italia Centrale, in Sardegna e altrove. Coloro che amano l'Italia (e l'amore per l'Italia è sincero in Inghilterra) si augurano che re Umberto abbia energia sufficiente per agire in questo senso. »

## La villa del conte Pullè perquisita.

Abbiamo da Varese, 16:

Nel pomeriggio di ieri un drappello di soldati, al comando di un tenente, con due fabbri-ferrai si presentava alla villa del conte Francesco Pullè, situata all'estremità del paese di Laveno, e propriamente sopra la punta di San Michele. In mancanza del proprietario, il tenente fece abbattere le porte della palazzina e vi si introdusse facendovi una minuta perquisizione, coll'intento certo di trovarvi qualche cosa di compromettente per il partito socialista, al quale il Pullè è ascritto.

Dopo di aver rovistato dovunque, compreso, s'intende, lo studio, dal quale dicesi siano state asportate delle carte e qualche libro, i soldati si recarono in giardino e di là sul castello, dove smontarono e resero inservibili i cinque cannoni di vecchio modello che il Pullè vi teneva per ornamento.

Terminata questa operazione, che in complesso sembra sia riuscita senza esito, la forza si recò nello stabilimento della Società Ceramica Italiana. Perquisirono tutti i cassetti esistenti nei banchi di lavoro degli operai passando poscia al solaio della fabbrica ed al tetto dove praticarono una visita minuziosa.

Gli agenti della forza pubblica ed i soldati si recarono anche in diverse abitazioni dei più noti socialisti onde perquisirli ed arrestarli, ma, subodorando il vento infido, essi si erano già messi al sicuro.

## Un ordine del giorno dell'on. Farinet.

L'on. Farinet ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che se il profondo malcontento del Paese è la conseguenza di un sistema e di metodi di governo inadatti alle sue condizioni ed alla sua indole, fu il Ministero attuale ad acuirlo e determinarne la esplosione con una politica interna, finanziaria e coloniale in aperta opposizione al programma col quale venne al potere;

« Confida nel suo patriottismo perchè, rinunziando a sterili resistenze, foriere di nuovi attriti ed equivoci, esso lasci libero il terreno al concentramento di tutte le forze vive del Parlamento intorno ad uomini non compromessi negli atti di debolezza e negli errori che resero possibili le recenti convulsioni sociali;

« E fa voti perchè, non all'arma a doppio taglio delle leggi eccezionali e di reazione, ma ad una azione realmente conservatrice, sola intesa a rialzare l'economia del Paese ed il morale delle popolazioni, si ricorra per rimuovere le cause di un disagio generale, di cui tali fatti non furono che i logici e fatali effetti.

« FARINET. »

## I funerali del generale Dezza.

Milano, 17 (*Stefani*). — Stamane si fecero imponenti funerali al generale Dezza. Vi assistettero il generale Bava, il sindaco, senatori, deputati, ufficialità, notabilità e la truppa. Dopo la funzione religiosa nella chiesa di Santa Maria della Porta, il corteo proseguì per Porta Romana e di là la salma, accompagnata da due squadroni di cavalleria e da una batteria d'artiglieria, fu trasportata al cimitero di Melegnano, dove venne tumulata nel sepolcro di famiglia.

# FRA SPAGNA E STATI UNITI

## Gli stratagemmi americani per conoscere le mosse degli spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Avana**, 17:

E' opinione generale che la cannoniera degli Stati Uniti *Triton* non sia venuta qui a compiere sul serio la missione di proporre lo scambio fra due corrispondenti di giornali fatti prigionieri dagli spagnuoli nel tentativo di sbarco a Cabanas e gli ufficiali spagnuoli rimasti prigionieri degli Stati Uniti.

Si suppone invece che questa missione sia un pretesto inventato per avvicinarsi all'entrata della baia d'Avana e per riconoscere se la squadra spagnuola si trovi nel porto.

A *New York* e Washington temevasi che la squadra spagnuola fosse qui, e lo dimostra il fatto che quando ier l'altro gl'incrociatori spagnuoli *Conde de Venadito* e *Nueva España* inseguirono le navi americane, queste lanciarono colombi viaggiatori, che partirono per Key-West. Risulta che i colombi portavano dispacci annunzianti che la squadra spagnuola era uscita dall'Avana.

Il *Triton* fu mandato quindi per accertare l'anzidetta notizia, ma esso non potè riuscire a saperlo poichè, mentre Blanco conferiva sullo scambio dei prigionieri colle altre Autorità locali, i parlamentari americani furono rinchiusi nella cannoniera spagnuola senza che si permettesse loro di vedere nulla.

In seguito all'esplosione di una torpedine avvenuta per falsa manovra si sommerse una imbarcazione da guerra che si accingeva ad uscire dal porto di Cardenas. Tutti i 17 uomini componenti l'equipaggio morirono.

## Per l'aumento della flotta spagnuola.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Si è ordinato alle Autorità marittime di Barcellona di vietare l'uscita dal porto delle navi mercantili spagnuole di forte tonnellaggio e grande velocità, onde poterle armare come incrociatori ausiliari.

## Il nuovo Gabinetto spagnuolo.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Alcuni giornali credono che Sagasta e Gamazo nella conferenza odierna giungeranno ad un accordo sulle questioni economiche, sicchè il Gabinetto potrebbe oggi costituirsi.

Altri ritengono che, di fronte alle difficoltà incontrate di formare un Gabinetto avente forza e prestigio, Sagasta si vedrà costretto a declinare il mandato.

Questa opinione si considera nei circoli officiali non probabile.

⁂

Madrid, 17 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero si comporrà probabilmente così:

Sagasta, presidenza; Leon Castillo, esteri; Groizard, giustizia; Puigcerver, finanze; Cardepon, interno; Correa, guerra; ammiraglio Biler, marina; Monerogiron, istruzione; Gamazo, colonie.

## Interrogazioni sul discorso Chamberlain alle Camere inglesi.

Londra, 17 (*Stefani*). — *Camera dei lordi*. — *Kimberley*, accennando al discorso pronunciato da Chamberlain a Birmingham, dice che esso viene interpretato come facente allusione ad un'alleanza difensiva contro la Russia. Dichiara che il paese vuol conoscere le nuove basi della politica d'Inghilterra.

*Camera dei Comuni*. — *Balfour*, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo non ha intenzione di fare dichiarazioni sul discorso Chamberlain a Birmingham relativamente alle relazioni dell'Inghilterra cogli Stati esteri.

## Gladstone agonizzante.

Londra, 17 (*Stefani*). — Gladstone è agonizzante. La famiglia è riunita attorno a lui. La catastrofe è imminente.

**Navigazione.**

Bombay, 17 (*Stefani*). — Il *Lettimbro* è giunto

## Audace furto di 500.000 franchi.

Ci scrivono da Parigi:

E' stato commesso ieri un furto di 500.000 franchi di una abilità ed una audacia prodigiose. Una vettura di trasporti della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, la quale portava, oltre a parecchi valori, un sacco contenente 12,000 franchi in oro e 500,000 franchi di titoli, lasciava verso le otto la stazione parigina della linea di Lione.

Il cocchiere aveva posto nella cassa del sedile la somma di 12,000 franchi, ma a causa del suo volume il pacco di titoli, chiuso in un sacco, non aveva potuto entrarvi.

L'impiegato fu dunque costretto a collocare questo prezioso pacco, destinato ad un grande stabilimento di credito, nell'interno della vettura.

La vettura di trasporti che trasportava questi valori rivesta per la sua forma le vetture del servizio delle poste, ma non è chiusa che da un battente il quale si alza e si chiude, e da una tela cerata che scende dall'alto del veicolo.

Il cocchiere del veicolo era giunto in piazza della Bastiglia allorchè alcuni passanti lo avvertirono che la porta posteriore della vettura era aperta.

Egli si affrettò a saltare a terra per chiuderla, non senza vive inquietudini. Questi timori erano giustificati giacchè egli vide tosto che il sacco contenente 500,000 franchi era scomparso.

Immediatamente la Polizia ha messo in moto parecchi ispettori.

Questo audace furto non può essere stato commesso che da professionisti informati degli usi della Compagnia, e che senza dubbio speravano di potere anche mettere la mano sui 12,000 franchi in oro.

Il furto commesso in piena strada è certamente l'opera di gente bene informata.

Tuttavia i valori derubati saranno difficili a negoziare ed è certo che i ladri, se tenteranno di realizzarne l'ammontare, saranno facilmente scoperti.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

## Triste scena all'ospedale.

### Furto ad un generale dei carabinieri.

ROMA, 16. — Il bracciante Mario Mancini, di anni 28, che la sera dell'8 corrente fu ferito dal cognato Romano Rebaldetti, d'anni 23, fuori Porta Maggiore e portato in pericolo di vita all'Ospedale di Sant'Antonio, si trova sempre in stato grave in quell'ospedale.

Iermattina, alle 9 e mezzo, il Mancini, nel delirio della febbre, balzò dal letto e si arrampicò ad una delle ferrate dei finestroni che guardano piazza di Santa Maria Maggiore e si mise a gridare:

— Aiuto!..... M'ammazzano!..... — facendo radunare una quantità di gente e accorrere i carabinieri.

Gli infermieri dell'ospedale a stento poterono strapparlo di là e poi dovettero mettergli la camicia di forza.

I medici riscontrarono che era minacciato da una meningite.

— Ignoti ladri, penetrati nella casa del maggiore generale dei carabinieri in posizione ausiliaria Francesco Moroaldi, in via Flavia, 42, secondo piano, rubarono diverse decorazioni, due orologi d'oro con catena e delle cartelle di Rendita per un complessivo valore di L. 3000.

## Un romantico e misterioso delitto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,5:

Uno stranissimo fatto, avvenuto stanotte, impressiona questa cittadinanza.

Due uomini si bisticciavano lungo il canale del Reno. Improvvisamente uno fra essi sollevò l'altro, lanciandolo nel canale, ove scomparve. L'assassino fuggiva. Stamane fu pescato il cadavere dell'annegato, che è certo Davide Calzoni, profumiere, d'anni 27.

Le indagini dell'Autorità non portarono finora alla scoperta dell'assassino. Tuttavia sembra che si tratti d'affari amorosi.

Si raccolgono indizi a carico d'alcuni individui in seguito al rinvenimento di lettere compromettenti.

La folla staziona sul luogo del misfatto.

## Il furto della cassaforte alla Corte d'Appello di Roma.

Abbiamo da Roma, 16:

Si hanno particolari importanti intorno alle operazioni della Questura per quanto riguarda gli arresti pel furto della cassaforte della Corte d'Appello.

Il telegrafo ha già annunciato l'arresto di due individui, elegantemente vestiti, provenienti da Parigi: fratelli Grixoni, ex-capitano d'artiglieria, ed Eugenio, agente d'affari.

I Grixoni da Ozieri (Sardegna) sono figli del defunto generale Gerolamo Grixoni, morto alcuni anni sono, ed appartengono ad una famiglia delle più distinte della Sardegna.

Il Grixoni Matteo poi fece parte della prima spedizione del capitano Bottego in Africa, col quale poi ebbe una questione, che fu risolta dinanzi al Tribunale, per diffamazione.

La scoperta dei ricettatori sarebbe andata nel modo seguente.

La sera successiva al furto, certo Perilli Ernesto, romano, già orefice ed ora usciere al Circolo Nazionale del Tarocco in via Campo Marzio, si presentava in piazza Colonna al mediatore Codini Edoardo di anni 25, romano, e gli palesava di essere possessore di tutte le cartelle rubate, domandando consiglio per poterle più sicuramente collare.

Il Codini vide che si trattava di un buon affare e da bravo mediatore mettere la cosa in mano ai fratelli Grixoni, dei quali conosceva l'audacia.

L'affare fu tosto concluso, e il capitano Grixoni, che assunse il comando della brigata, riuscì infatti a vendere subito ad un suo amico una cartella di Rendita, incassando *duemila* lire.

Con questo primo guadagno i quattro cavalieri d'industria si vestirono a nuovo e presero la via di Parigi per completare l'operazione.

A Parigi i Grixoni andarono ad alloggiare all'*Albergo Suisse*, gli altri in una casa privata.

Appena arrivati, intanto, impegnarono una cartella di *cento lire* di Rendita al Banco Millaud-Janbourg in via Montmartre 24, incassando 1200 lire.

Nei giorni seguenti esitavano serenamente le altre cartelle.

Esaurito lo *stock*, prima di partire da Parigi, spedirono una valigia a Possenti Giuseppe, cugino del Codini.

La compagnia si sciolse, e mentre i Grixoni e il Perilli tornavano a Roma, il Codini si dirigeva a Montecarlo per tentar la fortuna.

Naturalmente la Questura, avendo reso noto i numeri delle cartelle rubate, fu subito avvertita della vendita, e all'arrivo in Roma dei Grixoni preparava loro un'amorevole accoglienza. Il Perilli però alla stazione riusciva a sottrarsi alle ricerche degli agenti e solo ieri poteva essere rintracciato ed arrestato.

Quanto al Codini, si spediva a Ventimiglia il delegato Poli perchè si mettesse sulle sue traccie: ma giunse troppo tardi. Il mediatore, più furbo degli altri, era partito per Genova, dove imbarcavasi per l'America.

In complesso la Questura avrebbe sequestrato 12 mila lire in danaro e vari oggetti di valore.

Ora è alla ricerca degli autori materiali del furto.

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

17 maggio. (Duo). — **La chiusura dello spaccio municipale del pane.** — Già si ha parlato di questo spaccio di pane a centesimi 35 il chilogr. istituito per conto del Municipio. L'appaltatore sembrava che avesse incontrato il favore del pubblico, ma dopo qualche giorno gli avventori si fecero rari, per cui il Municipio, con odierno provvedimento, ha disposto perchè con tutto domani resti chiusa la vendita.

Non è ora il caso di indagare i motivi che hanno indotto tanta povera gente a non servirsi di questa provvida facilitazione; non si lagni però la medesima se il Municipio non vorrà più occuparsi di una questione che tanto la interessa e che l'aveva risolta molto praticamente.

— **Movimenti di truppe.** — Oggi, verso le 13, con treno speciale fece ritorno fra noi l'8° regg. fanteria, che poi moti di Milano erasi portato ad Alessandria a rimpiazzare quella guarnigione. Coll'arrivo di questo reggimento ritornano alle sedi estive gli alpini venuti a rimpiazzare l'8° regg. fanteria.

**Rimpatrio di operai socialisti.** — Oggi, col treno delle 17, scortati da carabinieri, sono rimpatriati molti operai socialisti provenienti dalla Svizzera ed appartenenti alla nostra Provincia. Vennero condotti alla caserma dei carabinieri in attesa di ulteriori disposizioni.

**Giù di un fienile.** — In Vignolo certo Filippi [illegible], mentre trovavasi su di un fienile, posto un piede in fallo, cadeva a terra riportando diverse lesioni per le quali venne stamane ricoverato d'urgenza nel nostro Ospedale Civico.

VERCELLI.

17 maggio. (Lux). — **Tentato suicidio.** — Stamane a Collobiano, la guardia campestre Gorrone Antonio, nativo di Livorno Vercellese, d'anni 47, addetto alla custodia delle cascine Selve, ignorasi per quali motivi, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia che, per la deviazione dell'arma, non riuscì letale. Ricoverato all'ospedale versa in gravissimo pericolo.

## Improvvisa morte dell'ex-ambasciatore austro-ungarico.

Ci scrivono da Vercelli in data 17:

Proveniente da Nizza Marittima, ove era rimasto alcun tempo per cura della malattia di cuore da cui era affetto, il conte Emanuele Rodolfi, ex-ambasciatore a Roma dell'Impero austro-ungarico, si trovava a Vercelli dalla sera di sabato alloggiato all'*Albergo del Leon d'Oro* e diretto, per piccole tappe, a Biella e più precisamente alla villa del comm. Battista Sella, dalla vedova del quale era anzi accompagnato nel viaggio. Per stamane era fissata la sua partenza per Biella, quando, verso l'una di stanotte, colpito da paralisi cardiaca, non ostante i soccorsi prestatigli, dovette soccombere.

Vennero telegraficamente avvertiti i Consolati di Milano e Torino per la notizia allo Stato competente.

I funerali solenni avranno luogo a Lintz, patria d'origine del defunto. Aveva 75 anni e da qualche tempo aveva lasciato l'Ambasciata per motivi di salute.

Il defunto era imparentato col generale Pianell, i parenti del quale saranno qui a Vercelli pel trasporto della salma.

# REATI E PENE

# Il processo dell'on. Quirino Nofri

Non ostante la voce corsa ieri mattina che il processo contro l'on. Quirino Nofri era stato sospeso per ordine ministeriale, non pochi furono i curiosi che tentarono di penetrare nel palazzo di giustizia per assistere al dibattimento o, per lo meno, all'arrivo del detenuto. L'Autorità però aveva disposto di chiudere alla folla l'accesso al palazzo ai semplici curiosi, lasciando solo libero il passo agli avvocati, ai giornalisti ed a pochi altri.

La stretta aula è tuttavia zeppa, e l'ambiente addirittura soffocante.

L'on. Nofri giunse al palazzo di Giustizia verso le ore 15, chiuso, s'intende, nel carrozzone cellulare. Era ammanettato e scortato da una mezza dozzina di carabinieri. Discese disinvolto, e passa fra i pochi presenti quasi sorridente. E' però pallido. Qualche amico lo saluta, passando. Entra nella camera di sicurezza, in attesa che venga aperta l'udienza.

Nell'aula intanto il pubblico prende posto. Fra la folla si nota qualche signora.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Gatti-Goria, Flori, Alasia e Konrad.

Il Tribunale entra alle 15,10, e subito dopo entra l'imputato, scortato da otto carabinieri, i quali si schierano attorno al banco dei prevenuti, formando una benemerita muraglia fra il pubblico e lo stretto spazio riservato ai giudicandi ed ai testi.

Si procede all'appello dei numerosi testimoni citati per istanza della Difesa.

Vi sono fra altri il questore comm. Sandri e gli onorevoli Bertetti, deputato di Ciriè, e Di Bagnasco, deputato di Cuorgnè.

Viene data di nuovo lettura delle deposizioni scritte fatte dall'on. Nofri, che noi abbiamo già pubblicate in sunto.

L'onorevole imputato aggiunge qualche circostanza di poco rilievo, confermando che egli offrì documenti agli agenti per farsi riconoscere, ma che gli agenti si rifiutarono di vederli. Dice che in Questura venne trattenuto per circa tre ore, sperando di poter parlare col questore.

Viene introdotto il delegato *Dara*, il quale conferma la sua deposizione fatta nella udienza di venerdì. Dice che fu lui che pel primo fermò l'onorevole Nofri e che il vice-brigadiere si unì a lui solo dopo.

Dietro domanda della Difesa risponde che non aveva ordini precisi da Roma di arrestare l'onorevole Nofri: egli era stato inviato a Torino semplicemente per sorvegliare le mosse dei socialisti romani.

L'imputato contesta al delegato Dara che egli abbia scambiato parole col vice-brigadiere Ferrazzani, ed afferma che soltanto quando fu in carrozzella seppe che lo si voleva condurre dal questore, comm. Sandri.

— Io allora mi tranquillai, poichè, conoscendo il questore mi ritenevo sicuro che, accertato l'equivoco, sarei stato posto immediatamente in libertà.

L'imputato riafferma che quando venne fermato egli esibì al delegato di comprovare la sua qualità con la propria tessera di deputato, circostanza questa che il delegato Dara nega.

A proposito di questa tessera la Difesa impegna una discussione per sapere dove sia andata a finire.

— Io la tenevo — risponde l'imputato — nel portafoglio che mi fu sequestrato in carcere con gli altri oggetti che tenevo nelle tasche.

Il presidente gli fa vedere la nota dei documenti sequestratigli, e dice che la tessera non è compresa.

Il Pubblico Ministero Cavallini prende impegno di provvedere, ed ordina che venga subito telegrafato alle carceri per sapere se fra gli oggetti appartenenti all'on. Nofri c'è pure la tessera in discorso.

Viene introdotto il vice brigadiere *Ferrazzani* il quale pure conferma la deposizione già fatta.

A domanda della Difesa nega a tutta prima di aver scambiato parole coll'on. Nofri, come asserisce il delegato Dara; poscia ammette di avergli detto invece: « Ma badi che è un delegato », tanto per convincere il Nofri che il signor Dara era veramente un funzionario di questura.

Viene chiamato l'onorevole *Bertetti*.

A domanda dell'avvocato Gatti-Goria risponde che l'onorevole Nofri ha un carattere mite, e che, sebbene di fede socialista, sia ossequioso alla legalità.

Avv. *Gatti-Goria*: « Dato dunque il carattere mite dell'onorevole Nofri, crede lei probabile che l'imputato abbia pronunziato all'indirizzo degli agenti le parole ingiuriose che formano la base di questo processo? »

Deputato *Bertetti*: « Secondo le circostanze.... Sapeva l'onorevole Nofri che si trovava dinanzi ad agenti di questura?

*Gatti-Goria*: « Lo sapeva.... »

Deputato *Bertetti*: « Allora ritengo inverosimile che egli li abbia oltraggiati con parole ingiuriose. »

L'on. Bertetti aggiunge che, secondo sua coscienza, reputa non corretto il modo di agire del funzionario e degli agenti.

Alla deposizione dell'on. Bertetti segue quella dell'on. *Di Bagnasco*, il quale fa anzitutto una dichiarazione, e cioè che siccome la Presidenza della Camera ha fatto delle riserve intorno all'arresto dell'on. Nofri, egli a queste riserve si associa.

La Difesa annunzia, a questo proposito, che l'on. Nofri non intende di far valere le prerogative che gli vengono dalla sua qualità di deputato.

L'avv. *Goria-Gatti* domanda al teste se ritiene l'on. Nofri capace o no di violenza alcuna.

Il teste risponde che il Nofri è un giovane colto e studioso, e che « quantunque, pur troppo, maneggi una materia infiammabile come è il socialismo », lo ritiene incapace di scendere a violenze di qualunque natura.

Viene introdotto il questore comm. *Sandri*. Egli fu avvisato dell'arresto dell'on. Nofri verso le 9,30. Nella stessa sera venne fatta una perquisizione nella casa dell'arrestato, perquisizione che venne eseguita dai delegati Scalise e Dara.

A domanda della Difesa conferma che la signora Nofri si recò da lui verso la mezzanotte e che egli la confortò come meglio seppe, sicurandole che l'Autorità giudiziaria non avrebbe a trovare nulla di grave a carico di suo marito.

Avv. *Goria-Gatti*: « Esisteva o no un mandato d'arresto contro l'on. Nofri? »

Comm. *Sandri*: « Non esisteva. »

Avv. *Goria-Gatti*: « Pare invece che nel pomeriggio precedente un delegato della Questura abbia detto che l'on. Nofri sarebbe stato arrestato. »

*Comm. Sandri*: « Questa non può essere che una semplice invenzione, poichè, ripeto, non esistevano ordini di sorta.

*Teresa Pagnatti* si recò a visitare la signora Nofri dopo l'annuncio dell'arresto del marito. Da essa seppe che era andata dal questore comm. Sandri, il quale le aveva detto essere spiacente di annunciarle una perquisizione, da cui sarebbe dipesa la salvezza del marito.

Cav. *Giacosa*, *reporter* dell'*Italia Reale*, dice che la signora Nofri, dalla quale si recò dopo l'arresto, le disse che degli amici temendo che il deputato venisse arrestato lo avevano esortato ad allontanarsi, ma che l'onorevole Nofri vi si rifiutò.

On. *Rosanbaldo Polberti*. Ritiene il Nofri socialista onestamente convinto, ma moderato e di carattere mite. Alla Camera, anche in questi ultimi tempi, fu sempre considerato come uomo alieno da violenze. Certo che l'arresto sorprese assai la popolazione, come si lesse sui giornali stessi.

Avv. *Obert*. Sa che nella conferenza tenuta all'Associazione degli operai l'on. Nofri raccomandava la calma, stigmatizzando gli agitatori. Conosce il Nofri come parlatore elegante, ma mite e sereno.

*Battilana Maria*. Aveva visto che da alcuni giorni sull'angolo di via Bardin e via dei Fiori vi erano delle persone ferme che sorvegliavano; ma non riconosce gli agenti che hanno arrestato l'on. Nofri.

*Conti Raimondo*. — Assistette all'arresto. Udì la frase pronunciata dall'arrestato: *Io sono il deputato Nof....* Egli contò tre agenti in borghese ed uno in divisa. Il Nofri camminava tranquillamente. Un agente avrebbe messa gentilmente una mano sulla spalla dell'on. Nofri.

Identica deposizione fa la moglie *Conti Maria*.

*Margherita Pia* conferma la deposizione fatta dalla signorina Battilana, ma non riconoscerebbe gli agenti.

*Fenoza Camillo* ha visto anch'egli un appostamento di persone che riconobbe per agenti, intorno alla casa del Nofri. Ciò nelle prime ore del pomeriggio.

A questo punto è portata da un usciere la tessera che mancava nei documenti sequestrati e che era richiesta dalla Difesa.

*L'oratore della legge* dice che il presentimento dell'arresto dominava l'animo del deputato Nofri, tanto che dei suoi timori rese partecipe la sua signora, come depose il comm. Sandri. Nel suo interrogatorio il Nofri assicura che ogni sera, alle 9, si recava all'Associazione degli operai; sebbene, come afferma la signora, quella sera si recasse prima ad un caffè. Ma intanto non è affatto troppo strana cosa che il Nofri, che si sapeva sorvegliato, tenesse un contegno sospetto, così da ritenere legittimo l'agire degli agenti, ai quali in questi giorni pesano gravi responsabilità.

E se vi sono testimoni che hanno assistito al momento dell'arresto, nessuno però fu presente in quell'istante in cui il deputato avrebbe pronunciato le frasi ingiuriose.

E qui resta adunque sola ed ineccepibile la deposizione giurata delle guardie.

Nessuna meraviglia, del resto, se il Nofri, che si vedeva non creduto dai funzionari, può essere sfuggita una frase ingiuriosa, come gli agenti appunto sostengono. E contro le affermazioni di questi ultimi non vi sono altre deposizioni di testi.

E' convinto, l'oratore, che veramente esistano gli estremi del reato, perchè il Nofri sapeva che aveva da trattare con agenti di questura.

Nè si può dire che l'onorevole Nofri ignorasse nel signore in borghese il funzionario, perchè lo stesso vice-brigadiere si era avvicinato al delegato chiamandolo col suo titolo in modo da essere udito dal deputato.

L'oratore contesta così che gli agenti non abbiano proceduto in modo corretto ed incensurabile, e conclude: « Io chiedo al Tribunale che sia condannato l'imputato **alla reclusione per mesi due.** »

L'avv. *Goria-Gatti*, in nome del Collegio della Difesa prende la parola. Crede e pretende che questa causa non sia per nulla differente da altre simili pel solo fatto che sul banco dell'accusa siede un onorevole Nofri. Si veda piuttosto se veramente l'oltraggio esiste o no!

« Ed allora, consideriamo se due agenti sono stati mandati a Torino da Roma per sorvegliare i socialisti, sarebbe puerile il credere che fossero state mandate a tal uopo persone che non conoscessero i capi più eminenti dei socialisti, nostrani in Roma stessa.

« Non è adunque possibile che i solerti agenti non avessero avuto dalla Questura informazione alcuna, così da dover girovagare per la città come buoni provinciali. Ed è possibile che per strana combinazione i due questurini si siano trovati proprio davanti alla casa di Nofri senza saperlo?

« Non è possibile poi che il deputato Nofri fosse fremebondo, quando sapeva che per la qualità stessa di deputato non poteva che essere sicuro di se stesso, specialmente che egli non aveva commesso nulla per temere la giustizia del suo paese. E' puerile poi che gli agenti si scusino di non aver creduto il Nofri un deputato perchè non ne aveva, per la corporatura ed il vestito, l'apparenza. »

Venendo al fatto, l'oratore reputa inverosimile che l'on. Nofri, colto, mite, conscio che solo la flagranza del delitto può farlo arrestare, scioccamente e inconsultamente si metta nell'occasione di guadagnarsi le manette.

Non potrebbe anche essere vero che sbagliatisi gli agenti nell'avere arrestato l'on. Nofri, abbiano poi, conosciuta la qualità dell'arrestato, per difesa tentato di giustificare in qualche modo il loro grave errore?

E' doloroso poi che si sia proceduto ad una perquisizione nelle ore di notte nella casa del deputato Nofri, quasi il ritardo fosse pericoloso.

Perquisizione che dimostra come l'arresto per oltraggio del deputato Nofri non sia stato che un pretesto, chè altrimenti la perquisizione stessa sarebbe una palese infrazione al diritto d'inviolabilità domiciliare.

A questo punto il presidente sospende la seduta, annunciando la ripresa del processo per questa mattina alle ore 9, ed avremo certamente la sentenza.

Dalla sala dov'ebbe luogo l'udienza, l'onorevole Nofri è fatto rimanere alcun po', circondato da una quindicina di carabinieri, mentre numerosissime guardie di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese fanno sgombrare gli ambulatori ed il cortile del Tribunale.

Pochi curiosi si fermano davanti al portone della Corte d'Appello, attratti dal numero stragrande di forza pubblica che la sta custodendo.

Il portone, invece, del Tribunale vien fatto chiudere.

(*Vedi ultime notizie*).

## La sentenza nel processo Mosconi.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 15,20:

La Corte confermò la sentenza del Tribunale, la quale esclude l'imputazione di estorsione, riducendo la pena inflitta a Mosconi a 15 mesi di reclusione.

## Processo contro dimostranti del Pavese.

Ci telegrafano da Pavia, 17, ore 19,30:

Davanti a questo Tribunale è terminato stasera il processo contro otto arrestati durante i recenti tumulti scoppiati nel contado pavese.

Furono tutti condannati a pene varianti da venti giorni a cinque mesi di reclusione.

# SPORT

## Programma delle corse dei cavalli

indette dalla Società Torinese.

**(29-31 maggio — 2 e 3 giugno)**

SECONDO GIORNO.

**Martedì 31 maggio.**

I. — **Premio delle tribune** (Corsa a vendere). — Lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata sino al momento della corsa L. 5000.

Entrata: L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 500 al secondo.

Distanza: metri 1200 circa.

Inscrizioni: chiusura il venerdì 27 maggio, alle ore 17.

II. — **Premio Eridano.** — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese.

Entrata: L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 500 al secondo e L. 200 al terzo.

Distanza: metri 2100 circa.

Iscrizioni: chiusura (martedì) 17 maggio, alle ore 17.

III. — **Premio Esposizione** (*Handicap* discendente). — L. 3000 date dal Comitato dell'Esposizione per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese.

Entrata: L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 500 al secondo e L. 200 al terzo.

Distanza: metri 2000.

Iscrizioni: chiusura il martedì 17 maggio, alle ore 17.

IV. — **Premio delle Alpi** (Corsa di siepi — *Gentlemen riders*). — Lire 1000 per cavalli da caccia.

Entrata: L. 50, *forfeit* L. 25.

Distanza: metri 2400 circa.

Iscrizioni: Chiusura il venerdì 27 maggio, alle ore 17.

V. — **Premio Venaria Reale** (*Steeple-chase* — a vendere). — Lire 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese.

Entrata: L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 400 al secondo e L. 200 al terzo.

Il vincitore verrà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Distanza: metri 3600.

Iscrizioni: chiusura il venerdì 27 maggio, alle ore 17.

## Le grandi corse ciclistiche di giovedì, 19, e domenica, 22 maggio

Causa la pioggia, la seconda giornata di corse ciclistiche non ebbe luogo: il pubblico accorso era scarsissimo, cosicchè le corse avranno luogo probabilmente sabato, 21 corrente.

Le corse ciclistiche, che avranno luogo giovedì, 19, e domenica, 22, al Velodromo corso Dante, indette per cura delle due Società riunite Veloce-Club e Ciclisti-Club, assumeranno un'importanza veramente eccezionale, tanto per la ricchezza dei premi, quanto per l'intervento dei migliori pedali nazionali ed esteri.

Fra questi ultimi va in prima linea Bourillon, che, nella forma in cui attualmente si trova, può ben dirsi il vero campione del mondo: i nostri pedali dovranno comportarsi più che bene per contrastargli la vittoria.

Le due giornate in cui si svolgeranno le suddette gare, non passeranno certamente inosservate agli *amateurs* di tale genere di *sport*, che di certo non si lascieranno sfuggire l'occasione di assistervi.

# Arti e Scienze

**La *Sonnambula* al Carignano.** — Al teatro Carignano si daranno in settimana tre rappresentazioni straordinarie della *Sonnambula* con i valentissimi artisti signora Isabella Svicher, soprano, e cav. Quiroli, tenore.

Direttore d'orchestra il bravo maestro cavaliere Sacconi.

**La prima rappresentazione straordinaria della Sezione « Arte Drammatica ».** — Questa sera al Gerbino ha luogo la prima delle annunciate rappresentazioni straordinarie del lavoro ammesso alla scena del Concorso drammatico bandito dal Comitato dell'Esposizione, *Spes*, commedia in un atto.

Questo lavoro appartiene alla Categoria I: « Lavori in uno o due atti. Premio L. 1000. »

Il nome dell'autore non sarà reso noto che quando saranno esaurite le rappresentazioni dei lavori ammessi dalla Giuria all'esperimento scenico.

Alla commedia *Spes* farà seguito stasera la commedia in tre atti di Paolo Ferrari *Per vendetta*.

**La Duse a Firenze.** — Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 14,15:

La Duse, dopo gli splendidi trionfi fra noi con la *Moglie di Claudio* e con la *Seconda moglie*, è partita oggi alle ore 15, per Firenze, dove darà due rappresentazioni.

**Società di medicina pratica** (al Policlinico Generale). — Questa sera, alle ore 20,30, verrà trattato e discusso il tema: *Le alterazioni tecniche del sistema nervoso centrale*.

Ne sarà relatore il direttore della Sezione II del Policlinico.

L'ingresso è libero a tutti i medici e studenti di medicina.

**Ancora i premi per gli allievi artisti.** — Riceviamo ancora:

« *Egregio Sig. Direttore della* Stampa,

« Ringraziando la S. V. Ill.ma dello spazio concessoci per la incresciosa polemica, preghiamo voler pubblicare quanto segue in risposta alla lettera della Giuria degli artisti per maggiori schiarimenti.

« Gli allievi della Regia Accademia Albertina, esponendo le più sentite scuse all'onorevole Giuria per il disturbo recatole nel pregarla di metterli a parte di chi ad essa aveva dato il mandato per la aggiudicazione del loro premio, fanno noto che questo non fu fatto per sfiducia, ma solo per evitarle ulteriori spiacevoli conseguenze.

« Se la Giuria ricevette mandato d'aggiudicare il premio dal presidente del Comitato Veglione signor Onetti per mezzo di lettera del presidente della promotrice comm. Pellegrini, facciamo osservare che l'Onetti fece questo di suo arbitrio ed all'insaputa di tutti gli allievi interessati e ciò lo dimostriamo con questo sense: 1° Che sotto la presidenza Onetti per quanto attiva, finanziariamente il risultato del veglione fu negativo. — 2° Che la missione del presidente del veglione allievi cessava colla chiusura dei conti, non autorizzandolo ad altre incombenze. — 3° Che del premio di L. 1000, risultato del veglione 1897, proposto dagli allievi sotto la presidenza del sig. Giacomo Cortazzi, nessuno poteva disporre all'infuori di una Giuria appositamente nominata dagli stessi allievi espositori.

« La votazione poi è stata illegale, perchè ricevendo la Giuria il mandato per la giudizio, non fu messa a cognizione delle deliberazioni del Comitato del veglione scorso, nella quale si stabiliva che col provento si formassero (dividendolo) due premi: uno per l'opera migliore della pittura, ed uno per la migliore di scultura. Ora avendo la Giuria aggiudicati entrambi i premi alla pittura, escludendo la scultura, trasgredendo così gli articoli stabiliti, è nullo il giudizio della Giuria.

« Per provare che il premio non doveva essere unico per pittura o scultura, citiamo i seguenti articoli deliberati nella seduta del 14 dicembre 1897, nello studio del cav. prof. Grosso, gentilmente concesso:

« Del prodotto del veglione '98 siano destinati:
« 1° L. 1000 per premi per la prossima Esposizione
« di Torino 1898.
« Le L. 1000, di cui al n. 1, aumenteranno di
« L. 500 caduno i due premi costituiti dal Comitato
« veglione dello scorso anno per allievi dell'Acca-
« demia che esporranno nel 1898 a Torino. Si avreb-
« bero così due premi di L. 1000 caduno, da asse-
« gnarsi uno ad un'opera di pittura, l'altro ad un'o-
« pera di scultura.

« Gli allievi informano inoltre la Giuria che metteranno a sua disposizione altre deliberazioni, che proveranno non solo la possibilità, ma la certezza delle ragioni sopra espresse, senza offendere il giudizio della Giuria.

« *Per gli allievi, la Commissione*:
« FOSCOLO — SCALA — PARTA — ODELLO. »

⁂

Riguardo alle L. 500 offerte dagli artisti agli allievi espositori, essendo state assegnate da una Giuria che per ora non è da noi riconosciuta, non le riteniamo offerte agli allievi.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

# L'ESPOSIZIONE DI TORINO

## La giornata d'oggi.

Ore 10 — Inaugurazione della Mostra filatelica al Museo Merciologico.

Ore 15 — Inaugurazione degli spettacoli nel padiglione egiziano all'Esposizione.

Ore 21 — Chiesa del Sacro Cuore di Maria primo concerto di musica sacra.

L'Esposizione generale sarà d'ora innanzi sempre aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 19 si accede mediante doppio biglietto; e dalle 19 alle 23 con biglietto da 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera.

*Esposizione Arte Sacra*. — Dalle ore 10 alle 18.

Parco del Valentino — Serata elettrica.

*Esposizione dei fiori* — Giardino Reale dalle ore 9 alle 19 (Ingresso centesimi 25).

*Esposizione filatelica* — Museo Merciologico dalle ore 9 alle 18 (Ingresso centesimi 40).

Dalle 10 alle 16 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone dei Concerti).

## Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merciologico (corso Palestro, 1 *bis*). — Ingresso gratuito, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Museo Commerciale (via Ospedale, 28). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 6). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 15.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione per il rilascio biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario dalle ore 10 alle 18 (Ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

## Teatri e spettacoli.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45 *Spes*, commedia; *Per vendetta*, commedia (Rappresentazione straordinaria del concorso drammatico bandito dal Comitato dell'Esposizione).

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45 *Facciamo divorzio*, commedia.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I spazzafornei*, dramma; *La sua dij spazzafornei*, scene; *La cognata d'...*, farsa.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle 16,30, due grandi gare al pallone ..., Funzionerà il totalizzatore.
LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 2, 2,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

## L'ostensione della SS. Sindone.

La solenne ostensione della SS. Sindone nella chiesa Metropolitana di Torino, prorogata di qualche giorno per considerazioni d'ordine pubblico, è stata ora consentita, come già abbiamo annunziato, da S. M. il Re dal 25 maggio al 2 giugno.

Perchè i pellegrinaggi già precedentemente stabiliti siano riconfermati, è necessario prendere nuovi accordi con la Commissione ordinatrice.

Le tessere rosse dei pellegrini, con cui possono ottenere la riduzione sul prezzo del biglietto ferroviario, sono valide pei prossimi pellegrinaggi.

Sono valide egualmente le tessere gialle, distribuite ai pellegrini delle parrocchie di Torino.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Arte Sacra e delle missioni cattoliche volendo favorire i pellegrini, ha disposto che presentando le dette tessere agli sportelli per la distribuzione dei biglietti d'ingresso alla Mostra, questi siano rilasciati al prezzo di *sessanta centesimi* invece di *lire una*, che è il costo normale.

Detti biglietti si potranno acquistare direttamente, in gruppi di almeno 25, dalla Commissione, inviando il relativo importo, oppure ai chioschi che saranno collocati in piazza San Giovanni, all'uscita dei pellegrini dalla Metropolitana, ai posti di blocco e in vicinanza dell'Esposizione.

I pellegrini otterranno poi, sempre presentando la tessera, la riduzione di prezzo sul biglietto d'ingresso: a centesimi 25 invece di 50, per la visita dello stupendo e grandiosissimo Panorama della Passione di N. S. G. C.; ed a centesimi 10 invece di 20, per la visita del modello della Basilica di San Pietro, che è un lavoro d'arte interessantissimo.

Queste facilitazioni sono limitate dalli 24 maggio alli 3 giugno, inclusivi.

La Commissione ordinatrice conferma tutti i biglietti d'invito mandati per la cerimonia inaugurale dell'Ostensione (lettere A e B bianchi, C turchini, D rosa e *stampa*) e quelli distribuiti per la visita con impressa la parola *Commissione*.

Per i biglietti distribuiti alla sede della Commissione agli oblatori, venne stabilito di ritirare tutti quelli che portano impressa la data in rosso e di cambiarli con altri di data a scegliere tra il 25 maggio e il 2 giugno.

La distribuzione dei nuovi biglietti e il cambio di quelli già distribuiti incomincierà venerdì, 20 corrente, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, alla sede della Commissione: via Principe Amedeo, 26.

### Ingressi del 16 maggio.

| | | |
|---|---|---|
| Esposizione Generale | N. | 5725 |
| Arte Sacra | » | 1481 |
| Totale | N. | 7206 |

Esposizione di floricoltura al Giardino Reale: L. 960.

### Esposizione d'Arte Sacra.

**Concerti.**

Il Comando militare ha gentilmente concesso all'onorevole Comitato la sua Banda, che darà due splendidi concerti nel recinto dell'Esposizione d'Arte Sacra nei giorni di giovedì 19 corrente e domenica 22 dalle ore 16 alle 18.

Pubblicheremo quanto prima i programmi dei due concerti.

### L'inaugurazione della Mostra Filatelica.

Stamane, nel gran salone al pianterreno del Museo Merceologico, sul corso Palestro, n. 1 *bis*, veniva inaugurata la Mostra Filatelica che è, come si sa, sotto gli auspici del Ministero delle poste e telegrafi.

Vi assistevano il prefetto marchese Guiccioli; l'avvocato Cavaglià, pel sindaco; il comm. Bono, direttore provinciale delle poste e telegrafi; il cav. Dionne, commissario del Ministero; l'avv. Scarfiotti; l'on. Biscaretti; il cav. Dumontel, pel Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana; il generale Rappis; il comm. A. Delgrosso, per la Società Filotecnica; il cav. Rizzi.

Vi era quasi tutta la Commissione ordinatrice della Mostra: il presidente ing. E. Marchesi, il signor C. Fino, vice-presidente; i signori Fiecchi, Dottacco, conte Alberti, conte De Cardenas, avv. conte Cibrario, avv. Olivieri, ecc.

In fondo alla sala, in alto, si ammirava un ritratto del compianto ministro Sineo, circondato da festoni e bandiere.

Non vi furono discorsi. Dopo una visita alle collezioni, venne offerto alle Autorità ed agli invitati del vermouth e dei dolci.

La Mostra è interessantissima. Vi sono francobolli antichi e moderni di tutte le nazioni.

Mandarono collezioni il Fino, il Fiecchi, il Saracco, il principe Doria Pamphili di Roma, ingegnere E. Marchesi, F. A. Lelli, G. Lanzi, G. Cresto, S. Candrian, R. Messadri, Griebert Hugo e C. di Londra, Tron, Cometto, Borghi, L. Monchicourt, R. Achib, Lanzi.

Ammirate specialmente le collezioni di A. Bacocci, di Venezia (francobolli d'Europa dal 1840 al 1860); di Carlo Fino, di Milano (completa di francobolli italiani), e quella degli Stati Sardi dal 1850-61 (ingegnere E. Marchesi).

Vi è pure una collezione di letteratura e stampa filatelica antica, del dott. Diena.

Bellissima la medaglia-ricordo offerta dalla Società filatelica lombarda alla Giuria dell'Esposizione di Torino.

### Un banchetto giornalistico al cav. Bianchi.

Malauguratamente lo spazio non ci consente un cenno ampio del banchetto che iersera la Commissione di pubblicità e stampa offerse alla *Vigna di Gianduia* al suo presidente cavaliere Antonio Bianchi, vice-presidente del Comitato esecutivo.

Fu un banchetto speciale che il temporale tentò invano di turbare; ma i giornalisti quando vogliono sanno ribellarsi anche al temporale.

I commissari presentarono al cav. Bianchi il distintivo speciale della Commissione aggiungendo ciascuno due parole proprio dal cuore pel loro simpatico presidente, cui vogliono un bene di collega, di amico.

Il cav. Bianchi rispose con altre quattro parole sentite e gentili.

Ottimo il pranzo innaffiato da eccellenti vini, servito dal signor Granero; allegria schietta e cordiale dal principio alla fine, e.... nessun discorso, perchè i giornalisti discorrono molto e.... parlano poco, e aborrono le forme e le vernici dell'ufficialità.

## Per le famiglie dei soldati

| | | |
|---|---|---|
| Totale dell'Elenco precedente | L. | 24,424 05 |
| Raccolte a Romagnano Sesia dal capitano Davide Brugo (1) | L. | 134 50 |
| Proventi della rappresentazione drammatica diurna datasi al Teatro Vittorio il 15 corrente (2) | » | 1975 45 |
| Tenente Carlo Ruà | » | 20 — |
| Garneri avv. Giuseppe | » | 10 — |
| Leonida Raschi | » | 10 — |
| Onore-Balla Domenico, Piscina | » | 10 — |
| N. B. | » | 5 — |
| Emilia Poudin | » | 10 — |
| C. C. | » | 1 — |
| Comm. Filiberto Garelli | » | 10 — |
| Raccolte fra una parte del personale della stazione di Torino, Porta Nuova | » | 21 50 |
| N. B. | » | 5 — |
| Raccolte ad un pranzo a Morges in onore del vice-pretore Gabriele Page | » | 86 10 |
| Girardi Andrea | » | 2 — |
| Balduzzi Luigi, esattore Monbercelli | » | 5 — |
| Ditta Domenico Cirich | » | 50 — |
| Totale | L. | 26,789 60 |

*Nuove sottoscrizioni.*

| | | |
|---|---|---|
| Prof. Gabriele Zappata | L. | 1 — |
| Alberto Crosetti | » | 25 — |
| Notaio Fausto Giacobone, Varzi | » | 8 — |
| Ditta E. Lebet | » | 50 — |
| Marchesa Emilia Babbiano | » | 10 — |
| Maria Comba-Matty | » | 10 — |
| Ad esempio di un adorato estinto | » | 100 — |
| Gli inquilini della Casa F. C. Tracq via Santa Chiara, 50-52 (3) | » | 50 — |
| Felice C. Tracq | » | 25 — |
| Totale | L. | 27,018 60 |

(1) Brugo Davide, capitano, L. 6 — Bini Pietro, conciliatore, 10 — Prolo avv. Carlo, notaio, 10 — Don Silvo, 2 — Galletti Giovanni, 1 — Lambertini Enrico, tipografo, 1 — Dionisio Vivinio cent. 50 — Mezzogalli ragioniere Luigi L. 5 — Cortese Carlo, 2 — Rizzotti rag. Ruggero, 5 — Rizzotti rag. Erminio, 5 — Costa farmacista Pietro, 2 — Nodari ing. Corrado, 5 — Fagitti Antonio, capo-mastro, 2 — Squillario Giovanni, capo-mastro, 2 — Ferraris Giovanni, caffettiere, 1 — Molinari dott. Giacinto, 2 — Vinzio Silano Giuseppe, 5 — Tibaldi Francesco, segretario, 2 — Caccianotti geom. Serena, 2 — Nava Carlo, 1 — Daglio Achille, ufficiale postale, 1 — Merlo Giovanni, panattiere, 2 — Marola Battista, macellaio, 1 — Franzoni dott. cav. Bernardo, 5 — Innaciotti Giovanni, 1 — Caviglioli Giuseppe, droghiere, 1 — Don Rosa di Silvo, 2 — Brugo Lorenzo di Giovanni, 1 — Righetti Alfredo, 1 — Grassino Antonio, 1 — Ferraris Ottavio, capitano, 1 — Turletti Bernardo, 1 — Boetti Costantino, dottore, Cotonificio Bellari, 5 — Sobrà Andrea, nachere, cent. 50 — Graj Andrea L. 2 — Rietti fratelli, albergatori, 2 — Brugo Giovanni, maniscalco, 1 — Depaulis Francesco, panattiere, 1 — Bini cav. avv. Antonio, 10 — Albasio avv. Giuseppe, pretore, 5 — Florio Domenico, 1 — Ferri Antonio, capo-fabbro, 1 — Albertinotti Giovanni, lattoniere, cent. 50 — Mazzoni Luigi L. 1 — Sesone Giuseppe, 1 — Pizzetti avv. Romeo, 3 — Bertinotti Giuseppe, negoziante, 1 — Fasola geom. Gaudenzio, segretario, 2 — Ragni geom. Giuseppe, 2 — Donetti dott. Francesco, 2 — Nodari Vico, 1 — Sesone Vincenzo, negoziante, 2 — Voglia Gior. Battista, farmacista, 3 — Jaretti Pietro, 1. — Totale 134 50.

(2) Le entrate per la splendida esecuzione furono in totale di L. 2149 65
Le spese per tasse, trasporto mobili, stampati, servizio ammontarono appena a » 104 20
Così rimasero per beneficenza nette L. 1975 45

Qui dobbiamo notare che la stampa dei biglietti e programmi fu fatta gratuitamente dalla tipografia Roux Frassati e C.; il signor Valabrega Vittorio provvide i mobili. La Società Consumatori gas, la Società Elettrica Piemontese e la Ditta Mongini provvidero tutta la illuminazione occorrente; e nessuno di essi volleva essere ricompensati.

Generosamente prestarono l'opera loro senza compenso i bigliettari e portinai dei teatri Vittorio Emanuele, Alfieri e Rossini, i macchinisti tutti degli stessi tre teatri, i tenoriste dei teatri Alfieri e Gerbino. Tutti, insomma, concorsero volonterosi e senza [illegible] alla rappresentazione.

Nè va taciuto il Municipio, che concesse la Banda municipale, nonchè poltrone e sedioline.

A tutti e ravvattuti agli artisti, infine, grazie.

(3) Ghiglione, L. 5 — Magistrelli, 5 — Angiolini-Giordanino, 2 — Chiapusso, 2 — Giardinetti, 2 — Marengo, 2 — Petruolo, 2 — Tortalla, 2 — Vigitello, 2 — Zanotti, 2 — Bajma-Riva, 2 — Bertasaudri, 1 — Bertetti, 1 — Bigano, 1 — Colli, 1 — Comazzi, 1 — Della Rovere, 1 — Farro, 1 — Fioretta-Regis, 1 — Fano, 1 — Melli, 1 — Morando, 1 — Stroppiana, 1 — Savola, 0 50 — Barberis, 0 50 — Berri, 0 50 — Bosticco, 0 50 — Gallo, 0 50 — Graglia, 0 50 — Griffero, 0 50 — Lelolo, 0 50 — Maccario, 0 50 — Marco, 0 50 — Martini, 0 50 — Omede', 0 50 — Osella, 0 50 — Rivoiro, 0 50 — Trentino, 0 50 — Zucchetti, 0 50 — Caglieri, 0 30 — Gandolfo, 0 30 — Giberdini, 0 30 — Brunero, 0 20 — Claretta, 0 20 — B. N. N., 0 20 — C. N. N., 0 20. Totale, L. 50.

### Un telegramma del Re a Torino.

Sua Maestà il Re inviò al sindaco il seguente telegramma:

« Nel decretare una medaglia d'oro alla città di Torino intesi compiere un atto di riconoscenza e di amore per parte di tutti gli italiani; come figlio di codesta cara città, vado io pure orgoglioso di quella distinzione che ne consacra le alte benemerenze civili e politiche, ed ora nell'accogliere i sentimenti dei quali ella si rendeva interprete io godo confermare a Torino il mio vivissimo affetto e formare i più ardenti voti per la gloriosa città, esempio costante di patriottismo e di incencussa fede nelle istituzioni nazionali.

« UMBERTO. »

## Un triplice dramma di sangue.

**Un morto — Due donne ferite.**

Ieri, nel pomeriggio, fummo avvisati telefonicamente che in via del Cottolengo era avvenuto un dramma di sangue. Recatici tosto sul luogo potemmo parlare con una delle vittime della tragedia, ed ecco di che si tratta:

Candellero Luigi, d'anni 34, fumista, da Troffarello, era tornato ieri stesso da Nizza Marittima, dove era andato, pare, per certo magagne di cui avrebbe dovuto render conto alla giustizia. A Nizza esercitava il suo mestiere.

Sua moglie, certa Trivero Rosa, d'anni 26, che tutti dicono una buona e brava donna, da circa due mesi era venuta ad abitare in una stanza al 5° piano della casa N. 25 di via Palatino. La poveretta, lavorando giorno e notte da ombrellaia, provvedeva stentamente a sè e ad un suo bambino di pochi mesi.

Il Candellero, appena giunto a Torino, si recò all'abitazione della moglie e, trovatala in casa, cominciò a bisticciarsi con lei per questione d'interesse. Pare che egli volesse dei denari e che ella non potesse darglieno.

Il bisticcio fu tale che il Candellero, estratto un ferro acuminato lungo circa 25 centimetri, cominciò a scaraventare ed a ferire la povera donna, tanto da crivellarla — è la parola — di ferite e di lasciarla esanime al suolo.

Credendo allora di averla uccisa, il Candellero uscì frettolosamente di casa, armato di una rivoltella, e si recò dalla propria cognata, la sorella di sua moglie, Trivero Anna, maritata al barbiere Serra, che tiene un piccolo negozio di mobili in via Cottolengo, prima del N. 2.

Fu con costei che potemmo parlare.

Il Candellero entrò nel negozio dove trovò la cognata sola. Scambiate poche parole egli estrasse la rivoltella e repentinamente tirò un colpo a bruciapelo al capo della poveretta.

Questa istintivamente abbassò il capo e fu grazia a questo movimento che il proiettile colpendola dietro l'orecchio sinistro girò intorno alla nuca ed uscì dall'altra parte senza entrare nel cervello.

Il colpo però fu tale che l'infelice Serra stramazzò al suolo.

Allora il Candellero pose la rivoltella su di un mobile e cercò di uscire, ma la gente che era accorsa al rumore cominciò a gridare, ed egli allora riafferrò la rivoltella e si fece largo fuggendo verso la piazza Emanuele Filiberto, che è a due passi.

La gente continuava a gridare: « Arrestatelo! Arrestatelo! »

Una guardia civica accorse a quelle grida. Il Candellero, vedendola arrivare, sentendosi perduto, volse l'arma contro di sè e si tirò un colpo alla tempia, stramazzando a terra.

La stessa guardia civica, aiutata dagli altri accorsi, rialzò il Candellero e con una vettura pubblica lo portò all'Ospedale San Giovanni, ove poco dopo morì.

La povera Anna Serra intanto veniva raccolta da gente pietosa e portata nella farmacia Arrari, dove ebbe le prime cure, e quindi fu portata alla sua abitazione, che è una soffitta in piazza Emanuele Filiberto, N. 11.

Poco dopo sopraggiunse il dottor Roggeri, che trovò la ferita non pericolosa.

Quando la ... salimmo nel suo letto, la poveretta aveva le compresse di ghiaccio sul capo, ma parlava senza fatica, più spaventata che sofferente.

Anche di questa Anna Serra il vicinato dice un gran bene. E' una brava donna, giovane ancora, laboriosa e tranquilla.

Quanto alla sorella di lei, la povera Rosa Candellero, per cura di altre due guardie civiche, chiamate dal portinaio della casa di via Palatino, fu portata all'ospedale, dove i sanitari le riscontrarono innumerevoli ferite di punta, alcune pericolosissime. Il suo stato è disperato.

***

Secondo informazioni ulteriori la causa della tragedia va ricercata in ragioni di interesse.

Pare che il Candellero nutrisse rancori verso la cognata perchè era stata favorita nell'eredità lasciata dal padre delle due Trivero. Alla moglie poi, che nell'eredità aveva avuto una parte minore, pare che il Candellero rimproverasse di non aver saputo destreggiarsi in modo col padre da avere lei la parte di favore nell'eredità. Per questo motivo succedevano spesso delle liti in famiglia.

Il Candellero si era assentato da Torino soltanto da pochi giorni. Si era recato a Nizza in cerca di lavoro, che non trovò, e da Nizza era ritornato soltanto ieri mattina.

Fino a stamane le condizioni della povera Trivero erano disperate.

Oltre alle moltissime ferite d'arma di punta, che ha in varie parti del corpo, i sanitari le riscontrarono anche la frattura della spalla destra.

**Partenza.** — Partì per Alba l'onorevole Coppino.

**Confederazione di industriali e commercianti del Piemonte.** — La Confederazione, riunita ieri sera in assemblea per discutere le proposte da formulare in merito ai regolamenti preventivi secondo l'art. 1 della legge sugli infortuni, ha constatato anzitutto che la circolare relativa della Prefettura non pervenne finora che a pochi industriali e che non giunse loro che il 15 ed il 16 corr.

Ora, siccome è fissato il 31 maggio corr. quale termine perentorio per la presentazione di quelle proposte, così gli industriali deliberarono:

1° Di invocare dal Regio Governo una proroga di trenta giorni, onde vi sia tempo sufficiente di studiarle ed intendersi per formularle.

2° Di estendere l'invito a tutti gli industriali del Piemonte (col gentile favore della pubblicazione dei giornali cittadini, perchè mandino proposte analoghe alla Confederazione.

3° Di delegare al Consiglio Direttivo di raccogliere ed esaminare le proposte stesse e concretarle in apposito memoriale nel più breve termine possibile.

4° Di rendere pubblico questo memoriale, per modo che quegli industriali che lo approveranno non avranno che a notificare alla Prefettura, che aderiscono al memoriale della Confederazione.

*Il presidente*: MUSSO.

**Alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio** vi fu stamane una grande gara di equitazione e di scherma.

La gara di equitazione si svolse nel maneggio (coperto e scoperto) della spianata d'artiglieria. Vinse la medaglia d'oro il sottotenente Provenzale (artiglieria); le medaglie d'argento i sottotenenti Agostoni (artiglieria) e Boggio-Gilot (genio). La medaglia d'argento al corso speciale del genio fu vinta dal sottotenente Tommasetti.

Il concorso speciale (premio una bella sveglia) fu vinto dal sottotenente Borgia.

Quindi la numerosa comitiva di ufficiali — a capo della quale erano il Duca d'Aosta, il comandante il Corpo d'armata generale Besozzi e il generale Triani, comandante la Scuola e l'Accademia militare — passò nei locali della scuola d'applicazione, ove si svolse la gara di scherma.

**Un grave investimento tranviario.** — Ieri sera, alle ore 20,30, il carrozzone tranviario elettrico N. 41, della linea dei Viali, percorreva a corsa piuttosto rapida il corso Vittorio Emanuele II. Giunto innanzi alla casa N. 9 di detto corso, investì e gettò a terra, fuori del binario, una vecchierella fra sulla sessantina, cagionandole gravi lesioni alla parietale destra.

Il conduttore Calamosca Enrico fermò quasi di botto il veicolo, e ritenendosi responsabile della disgrazia, si diede alla fuga, scomparendo in breve.

Una guardia municipale, coadiuvata dal dottor signor Conte Enrico, adagiò la povera vecchia in una vettura pubblica e la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata d'urgenza.

Abbiamo assunto informazioni sullo stato della povera donna, e abbiamo saputo che, specialmente da stamane, il suo stato peggiora ed è affatto priva di favella, perciò non si conoscono ancora le sue generalità.

**La distorsione d'un piede.** — Ieri mattina, alle ore 9, il facchino pubblico Molinengo Antonio, d'anni 61, scivolò e cadde al suolo in via Belleia, producendosi la distorsione del piede destro.

Una guardia municipale lo condusse con vettura pubblica al San Giovanni, ove fu ricoverato.

**Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Una saccoccia con biglietto circolare dell'Esposizione, alcuni soldi ed un rosario; un orologio di metallo bianco; un ombrellino; un paio d'occhiali; un sacco con biancheria; un libro di disegni; un ombrello; un *soffice* di perline; un portamonete con piccola somma; un bocchino di tombac; alcuni disegni; infine dal signor Stroscia Vittorio un portafogli con discreta somma.

**Valigia del pubblico.** — Ci scrivono:

*Si chiedono agevolazioni tranviarie.* — Un lettore, dopo aver osservato che la zona di Vanchiglia, Borgo Po, Piazza Vittorio e corso Lungo Po, non è collegata tranviariamente con l'Esposizione, dice che, la Società Belga-Torinese potrebbe certamente concedere ai passeggeri della linea dei Viali provenienti dal Lungo Po, e sempre nel limite della corsa da 10 centesimi, di proseguire all'Esposizione per lo stesso corso Massimo d'Azeglio passando sulle vetture della linea proveniente da piazza Statuto.

E' questione di buona volontà e di usare quelle ben intese facilitazioni che, mentre tornano gradite al pubblico, tendono poi di far l'interesse della Società concessionaria.

**Musica al pubblico.** — La Musica del 12° reggimento fanteria suonerà oggi, dalle 20,30 alle 22,30, nel recinto dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Marcia militare, Petrucci — 2. Sinfonia *Poeta e Contadino*, Suppè — 3. Atto 2° opera *Faust*, Gounod — 4. Valzer *Gentil Pensiero*, Migliavacca — 5. Pout-pourri opera *Mefistofele*, Boito — 6. Polka, N. N.

### AVVISI E ADUNANZE

**La Libertà** (via Bogino, 8). — Oggi, 18 corrente alle ore 21 avrà luogo la seduta ordinaria di prima convocazione.

**Società commessi ed impiegati di commercio** (via Lagrange, 7). — Presso la segreteria sociale si distribuiscono, a prezzo ridotto, biglietti d'entrata all'Esposizione Generale Italiana.

**La Società « L'Esercito »** avvisa i soci della sua Compagnia tiratori, che, essendosi riprese le lezioni di tiro al poligono del Martinetto, i medesimi potranno continuare le loro esercitazioni in tutti i giorni festivi a cominciare da giovedì 19 corrente dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

**STATO CIVILE.** — Torino, 17 maggio 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Marcandino Giuseppe con Cognasso Lucia.

MORTI: Coccia cav. Carlo, di anni 66, di Cereseto Alba, regio notaio, via Giannone, 5.
Ratti Caterina n. Bolangero, id. 80, di Pinerolo, sarta, via Lanino, 10.
Bodini avv. Luigi, id. 72, di Torino, ispettore di P. S. a riposo, corso San Maurizio, 71.
Negri Luigia nata Piglia, id. 65, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 1.
Gianotti Gioc. Gius., id. 50, di Torino, pensionato governativo, via Carena, 10.
Chiabotti Antonio, id. 71, di Mosso Santa Maria, agiato, via San Secondo, 60.
Ribba Rosa (ved.) nata Amè, id. 86, di Pinerolo, casalinga, corso Napoli, 38.
Lampiano Maria, id. 57, di Marentino, casalinga, via Santa Chiara, 51.
Mandrile Giocondo, id. 6, di Sanfront, scolaro, via San Secondo, 21.
Giandetto Teresa nata Depaoli, id. 71, di Leynì, casalinga, via Monginevro, 23.
Giarlietto Vitt. c. Ghione, id. 41, di Torino, sigar.
Mastro C. (v.) n. Beltrone, id. 75, di Torino, casal.
Brunetti A. (v.) n. Verdoia, id. 70, di Genola, casal.
Boreggia Antonio, id. 57, di Chivasso, ortolano.
Cavallo Carlo, id. 55, di Moncalieri, cuoco.
Caponcelli Cesare, id. 41, di Cento di Ferrara, s-riv.
Garia T. n. Duso, id. 21, di Carmagnola, operaia.
Brizia Pietro, id. 77, di Bra, calzolaio.
Bruno Spirito, id. 87, di Torino, negoziante.
Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

**NECROLOGIO.**

*Milano*. — Ing. Paolo Gerli, possidente.

*Roma*. — Comm. Giovanni Riccio, ex-funzionario del Ministero del tesoro.

*Savona*. — Generale comm. Perotti, d'anni 84. La salma venne trasportata a Torino.



# ULTIME NOTIZIE

### Personaggi politici al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,25:

Circa la smentita degli officiosi alla visita di Saracco al Quirinale, il *Messaggero* dice che non solo Saracco vi fu chiamato, ma anche Farini, presidente del Senato, il quale si trovava a Saluggia e fu pregato dal re di venire a Roma.

### La regina d'Inghilterra a Gladstone.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

La regina ha inviato a Gladstone morente una lettera autografa, nella quale gli esprime la sua gratitudine per i servizi che egli ha reso al paese nella sua lunga carriera.

### Inghilterra e Russia nell'Estremo Oriente.

Londra, 18 (*Stefani*). — *Camera dei lordi*. — Salisbury, rispondendo a Kimberley deplora che il Governo liberale non abbia preteso dalla Russia e dai suoi alleati l'impegno di mantenere l'integrità territoriale della Cina.

Salisbury spiega poi che l'occupazione di Wei-Hai-Wei tende ad impedire lo smembramento della Cina. Pertanto conchiude che la politica dell'Inghilterra non è cambiata.

### Annessione delle Hawai all'America

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

La relazione della Commissione degli esteri della Camera conclude in favore dell'annessione delle Hawai agli Stati Uniti, mediante una *Jointed résolution* del Congresso.

### Scoppio di una torpediniera americana.

La *Stefani* ci comunica dall'**Avana**, 16:

Confermasi che la torpediniera scoppiò a Cardenas, mentre gli americani la ritiravano dall'acqua. Diciotto americani uccisi.

### Le finanze austriache.

Budapest, 18 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario della guerra, tranne il credito suppletivo di trenta milioni. Approvò poscia il bilancio di previsione delle finanze comuni, la spesa per la Corte dei conti e il credito per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Decise infine, avanti di esaminare le proposte del relatore circa le dogane, di invitare il ministro delle finanze austriaco a dare spiegazioni in proposito.

**Navigazione.**

New York, 18 (*Stefani*). — Sono giunti l'*Aller* e lo *Spartan Prince*.

### Grave fatto in quel di Pontedera.

**Pistolettate contro la forza.**

**I soldati costretti a sparare. Due arresti.**

Abbiamo da Firenze, 17:

Giunge notizia di un grave fatto accaduto in quel di Pontedera. A San Piero (Capannoli) erano stati mandati due carabinieri e alcuni soldati di fanteria, perchè s'era saputo che in quel piccolo paese si voleva fare una dimostrazione ostile al parroco.

La proibizione della dimostrazione eccitò più che mai gli animi e mentre carabinieri e soldati si trovavano presso una casa colonica, essi vennero fatti segno a motteggi e furon loro scagliate atroci ingiurie. Dal tetto della casa stessa venivano sparati due colpi di pistola contro la pattuglia, senza però che nessuno rimanesse ferito.

I soldati così furono costretti a fare uso delle armi; ma, essendosi i rivoltosi prontamente nascosti nella casa, i proiettili della truppa andarono a vuoto.

Carabinieri e soldati entrarono poi a forza nella casa colonica, riuscendo ad arrestare i fratelli Broggi, contadini, ai quali fu pure sequestrata la pistola con cui avevano sparato sui soldati.

Tutti gli altri ribelli si misero in salvo con la fuga.

I due arrestati sono stati tradotti al carcere di Pontedera.

### Lo scioglimento della Lega ferrovieri.

FOGGIA, 16. — Con ordinanza del prefetto fu sciolta stamane la Sezione Lega ferrovieri.

Furono sequestrati registri e poche carte riguardanti la corrispondenza.

Venne operata una perquisizione all'abitazione del presidente.

### Una nuova Legazione estera in Tangeri.

Ci scrivono da Tangeri, 12:

Il numero delle legazioni in Tangeri si è accresciuto oggi coll'arrivo del rappresentante di S. M. lo czar di Russia.

L'arrivo era annunziato per le 15,30, ed a quell'ora il piccolo vapore *Gibel Tarik*, che fa servizio fra Gibilterra e Tangeri, gettava l'ancora in questo porto e da esso sbarcava il nuovo ministro.

I ministri qui residenti mandarono i loro rappresentanti a riceverlo; quello di Spagna vi andò in persona, essendo stato egli finora il rappresentante della Russia al Marocco. Furono pure a dargli il benvenuto, il rappresentante del sultano in Tangeri, Sid-Mohamed Torrès, ed il governatore Sid-Abd-Rahman.

Tutti ora si domandano quale possa essere l'interesse del Governo russo nello stabilire una rappresentanza ufficiale permanente nel Marocco. E la domanda non troverebbe facile risposta, qualora non la si voglia cercare negli effetti della duplice alleanza: poichè, per la tutela dei sudditi non era sufficiente la rappresentanza tenuta fino ad oggi dalla Spagna; potendosi quelli contare sulle dita di una mano.

Pel Governo marocchino sarà un pensiero di più.

## REATI E PENE

## Il processo dell'on. Quirino Nofri.

Lo stesso apparato di forza di ieri custodisce l'ingresso dell'augusta sala d'udienza. L'imputato, scortato da numerosi carabinieri, entra nell'aula verso le 9,15, e poco dopo entra il Tribunale.

L'avv. *Gioria Gatti*, riprendendo la sua arringa, dice di sperare di avere sufficientemente dimostrato come il rapporto degli agenti difetti di verosimiglianza.

Passa quindi a considerare il contegno delle guardie verso l'on. Nofri. Anzitutto, il vicebrigadiere non ha mai detto che le parole aggravanti siano state effettivamente pronunziate. Lo afferma solo il delegato Dara. Si domanda il perchè il Nofri non fu condotto subito al cospetto del questore, come in ogni altro caso simile si fa.

Da ciò nasce una evidente contraddizione nel contegno dell'Autorità. Questa contraddizione risulta anche dalla perquisizione fatta al domicilio del Nofri subito dopo l'arresto, perquisizione che il delegato Dara non ha rivelato nel suo interrogatorio.

E il perchè di questa perquisizione? Quali indizi poteva ricercare l'Autorità al domicilio dell'arrestato, se l'arresto era dovuto soltanto a flagrante oltraggio?

L'oratore si sofferma quindi sopra un brano della requisitoria del P. M., il quale nella sua onesta parola confessò come umanamente sia possibile che un cittadino esacerbato dal contegno delle guardie che non vogliono credere alle sue parole, possa pronunciare oltraggiose parole, prorompenti incoscientemente dall'animo; ed alla Difesa, dice, non resta che di raccomandare al Tribunale di tener conto delle parole del P. M.

Venendo all'applicazione della pena, si domanda perchè poi il P. M. abbia chiesta una pena personale, mentre invece in molti altri casi consimili i colpevoli vennero puniti con pene pecuniarie.

Se il fine propostosi è quello di isolare il deputato socialista, meglio sarebbe dirlo subito apertamente.

L'oratore conchiude sperando di aver luminosamente dimostrato come l'on. Nofri non sia colpevole del reato ascrittogli ed esprime fiducia che il Tribunale lo affermerà nella sua sentenza.

### La sentenza.

Il Tribunale, ritiratosi verso le ore 11, rientra dopo tre quarti d'ora, ed il presidente dà lettura della sentenza colla quale **condanna l'onorevole Nofri a 15 giorni di reclusione.**

Sappiamo che l'on. Nofri ricorrerà in appello. Intanto egli è mantenuto in arresto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



## OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 13,3 Massima + 18,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 4,4.

Alle 15 temporale.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 16: + 22,6.
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 13,6.

19 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 57; tramonta alle ore 19, minuti 54.

# MERCATI E COMMERCIO

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI maggio (sera) | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M — pel corrente | Fr. | 63 75 | 66 50 |
| » — per giugno | » | 65 60 | 66 50 |
| » — per luglio-agosto | » | 63 00 | 63 00 |
| » — a 4 mesi ultimi | » | 55 40 | 55 40 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 30 75 | 30 75 |
| » raffinato id. | » | 101 — | 101 — |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 31 25 | 31 25 |
| » a 4 mesi da ottobre | » | 31 25 | 31 37 |
| Mercato calmo. | | | |

LIVERPOOL, maggio (sera) 16 17

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani e Surats languente. Domanda per il mercato in generale limitata.

| | | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | | 8,000 | 5,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » | » | 7,100 | 6,000 |
| Importazioni | » | » | 14,000 | 10,000 |
| Americani a consegnarsi: | | | | |
| pel corrente | | D. | 3 15/32 | 3 30/64 |
| per maggio-giugno | | » | 3 15/32 | 3 29/64 |
| per luglio-agosto | | » | 3 29/64 | 3 15/32 |
| per settembre-ottobre | | » | 3 15/32 | 3 29/64 |

| HAVRE maggio (sera) | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | balle N. | 1,100 | 0,600 |
| Mercato calmo. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | [illegible] | 4,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| ANVERSA maggio (sera) | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| Petrolio raffinato pel corrente | | 17 3/8 | 17 3/8 |
| » » per 4 ultimi mesi | | 17 1/2 | 17 1/2 |
| Mercato fermo. | | | |
| MANCHESTER maggio (sera) | | | 17 |
| Cotoni filati e cotoni crudi. | | | |
| Mercato calmo. | | | |
| MAGDEBURGO maggio (sera) | | 16 | 17 |
| Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto | | | |
| » di Germania in disp. secchi | | 9 50 | 9 52 |
| BREMA maggio (sera) | | 16 | 17 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » » Disp. Rink. | | 5 45 | 5 45 |
| MARSIGLIA maggio (sera) | | 16 | 17 |
| Frumenti — Importazioni quotidiani | | 161,500 | 52,500 |
| » — Vendite | | 15,000 | 15,500 |
| Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori. | | | |
| MERCATO DI NEW-YORK | | 16 | 17 |
| Cambio su Londra | D. | 4 87 3/4 | 4 87 3/4 |
| » » Parigi | » | 5 21 1/2 | 5 23 1/2 |
| Petrolio Standard white | » | 5 95 | 5 95 |
| » » a Filadelfia | » | 5 90 | 5 90 |
| Cotone Middling | » | 6 3/8 | 6 3/8 |
| » » a Nuova Orleans | » | 5 11/16 | 5 3/4 |
| Entrata cot. nella giorn. balle | N. | 2,000 | 7,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 7,000 | 3,000 |
| » pel Continente | » | 1,000 | 7,000 |
| Frumento rosso | D. | 151 1/2 | 150 — |
| Grano turco | » | 43 — | 42 3/8 |
| Farine extra | » | 5 20 | 5 20 |
| Noli cereali per Liverpool | » | 3 — | 3 — |
| Caffè — Mercato calmo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 6 1/8 | 6 1/8 |
| » — » good per corrente | » | 5 90 | 5 80 |
| Zucchero Moscabado N. 12 | C. | 3 3/4 | 3 3/4 |

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi.** 17 maggio Apertura - Chiusura

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 101 — |
| » » 3 0/0 | 102 50 | 102 55 |
| » » 4 1/2 0/0 | 105 05 | 105 05 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 93 90 | 94 05 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 23 5 |
| Consolidato inglese | — — | 112 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 395 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 5 3/4 |
| Turco Nuovo | 21 97 | 21 92 |
| Banca di Parigi | — — | 914 — |
| Tunisino | — — | 140 — |
| Egiziano 4 0/0 | — — | — — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 102 1/4 |
| Rendita Spagnuola estera | 33 5/8 | 33 1/4 |
| Banca ottomana | — — | 530 — |
| Argento fino | — — | 102 50 |
| Credito Fondiario | — — | 665 — |
| Rum. | — — | 93 — |
| Lotti turchi | — — | 107 — |
| Ferrovie Meridionali | 658 — | 658 — |

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Russa nuova | 91 25 | 91 30 |
| » Portoghese | — — | 17 1/4 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 71 75 |

BORSA DI VIENNA, 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 354 — | Cambio su Londra | 120 65 |
| Lombarde | 72 50 | Lire italiane (carta) | 44 10 |
| B. Anglo-Austriaca | 157 — | Rend. Austr. (arg.) | 101 75 |
| Austriache | 358 00 | Id. in carta | 101 65 |
| B. Austro-Ungarica | 910 — | Paese Bank | 234 — |
| Napoleoni d'oro | 9 56 | Rend. Austr. in oro | 121 15 |
| Argento | 100 — | Ungheresi | 121 15 |
| Cambio su Parigi | 47 75 | B. Paesi Bassi | 235 — |
| Tendenza ferma. | | | |

BORSA DI BERLINO, 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 32 5 | Obbl. Ferr. Italiane | 55 30 |
| Cambio su Parigi | 79 — | Obbl. Meridionali | 69 00 |
| Cambio su Italia | 74 65 | Obbl. di Roma | 92 — |
| Credito Austr. | 223 10 | Ferr. Meridionali | 130 25 |
| Rendita Italiana | 90 50 | Ferr. Mediterranee | 93 25 |
| Id. due terze | 91 50 | Banca Commerciale | 180 14 |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 103 — | Ruble | 217 05 |
| Turco nuovo | 21 50 | | |
| Tendenza calma. | | | |

### Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

**17 maggio 1898 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 dicent. | 98 50 | 98 52 | 98 50 | 98 50 |
| Id. fine prossimo | 98 57 | 98 55 | 98 52 | 98 50 |
| Id. 4 1/2 0/0 | — — | 108 10 | 108 15 | — — |
| Az. Meridionali | 716 — | 716 — | — — | 716 — |
| » Mediterranee | 517 — | 518 — | — — | 517 — |
| » Banca d'Italia | 787 — | 783 — | — — | 789 — |
| » Credito Italiano | 502 — | 503 — | — — | — — |
| » Banca Generale | — — | — — | — — | — — |
| » Rubattino | 376 — | 376 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 378 50 | 379 — | — — | — — |
| » Ceramica | 375 — | — — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | — — | — — | — — | — — |
| » Edison vecchie | 537 — | — — | — — | — — |
| » » nuove | 315 — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | — — | 175 — | — — |
| » Molino di Roma | — — | — — | 185 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | 737 — | — — |
| » Condotte acqua | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 313 — | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 0/0 | 324 50 | — — | — — | — — |
| Cheque Parigi | 108 25 | 108 75 | 108 45 | 108 45 |
| » Svizzera | 107 92 | 103 90 | — — | — — |
| » Londra | 27 15 | 27 43 | — — | — — |
| » Germania | 133 90 | 103 80 | — — | — — |

GENOVA, 17, ore 21,35. — **Borsino serale.** — Rendita cont. 98 52, 98 45 — Fine corr. 98 47, 98 45 — Prestito 108 10 — Banca 786 — Meridionali 716 — Mediterranee 518 — Rubattino 376 50 — Raffinerie 379 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 470 — Cheque Parigi 108 25 — Londra 27 45 — Germania 133 75.

Rendita debole su ricaduta Londra.

**Cambio ufficiale** pel giorno 18 L. **108 35**

### BORSA DI TORINO. — 18 maggio.

Rendita corso medio **98 50.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 108 20 — 108 40 — | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 11 — 27 45 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | — 4 | 133 75 — 133 85 — | — — — — |
| Svizzera | — 4 1/2 | 107 90 — 108 05 — | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*su biglietti fino ad un conto corrente*), 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 475.
Rendita 5 0/0 per f.c. 98 475, 98 50.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 785 — | — — | B. Sconto c. | 7125 — — |
| Ferr. Mer. | 716 — | — — | B. Sconto n. | 290 — — |
| Ferr. Med. | 517 — | — — | Rubattino | 375 — — |
| B. Tor. fal. | 425 — | — — | Alta Italia | 276 — 276 50 |

**Cronaca della Borsa.** — 18 maggio. — Ieri sera la chiusura di Londra debole annullava le buone disposizioni che mi avevano inoculato a Genova, e la Rendita si mantenne sola a 98 45.

E questa mattina nel contrattare a 98 47, ma con tale svogliatezza e penuria di transazioni che quasi non franca la spesa registrare la quota.

Solo in fin di Borsa si ebbe un qualche risveglio e poche ricerche trassero il corso a 98 50 per fine mese, il contanti ultimando discretamente.

I valori, negli negli, non danno segno di vita; solo qualche Torino si trattò sulle 425, e qualche Elettricità Alta Italia sulle 276, 276 50.

Il cambio è a 108 35.

**Torino** — *Mercato dei Cereali* 17 maggio 1898.

Mercato fiacco — Compratori riservati.

*Prezzi per quintale*:

Grani di Piemonte da lire 27 50 a 33 — Grani esteri di altre provenienze da 33 50 a 34 — Grani esteri di forza da 31 50 a 32 50 — Granone da 17 a 19 50 — Granoni Cinquantini e nostrali Veneti da 18 a 19 50 — Avena da 23 a 23 50 — Avene superiori e grigie da 23 75 a 24 75 — Segala da 21 a 22 50 — Riso mercantile da 37 75 a 39 50 — Riso fioretto da 42 50 a 43 25 — Farine, marca numero uno da 43 50 a 44 — Farine, marca 0 da 42 50 a 43 — Semole dure da pasta da 41 a 42 50 — Crusca di frumento da 11 a 11 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

**Torino.** — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 50 a 8 — Vitelli da 8 a 7 25 — Buoi e manzi da 6 75 a 6 — Torelli, vacche, moggie e manze da L. 5 75 a 6 — Vacche e sorianti in genere da 4 75 a 5 — Suini da 10 75 a 10 — Montoni, pecore e capre da 3 50 a 5 — Agnelli da 10 a 9 20 — Capretti da 10 a 9 50.

**Vercelli.** 17 maggio. — I risi e risoni nostrani ribassarono di cent. 75, i risi giapponesi ed i risoni bertone di cent. 50, ed i risoni giapponesi di cent. 25, restando invariati i risi bertone. Il frumento e la meliga ribassarono di una lira.

Resto invariato.

*Prezzi al quintale.*
(Mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

| | | Minimo | Massimo | Prezzo medio al quint. |
|---|---|---|---|---|
| Riso ... | L. | 32 — | 33 25 | 32 85 |
| Id. mezzano | » | 30 50 | 33 25 | 32 50 |
| Id. ... | » | 27 — | 32 25 | 32 25 |
| Id. ... | » | 29 — | 28 25 | 24 90 |
| Id. Bertone | » | 20 75 | 19 — | 20 — |
| Id. ... | » | — — | — — | — — |
| Id. Id. ... | » | 15 75 | 27 25 | 25 10 |
| Id. Id. ... (1) | » | 20 — | 40 50 | 11 15 |
| Riso ... | » | — — | — — | — — |
| Riso Giapponese ... | » | — — | — — | — — |
| Id. Giapponese | » | 25 — | 25 50 | 22 50 |
| Risone Giapponese ... | » | — — | — — | — — |
| Id. ... | » | 21 75 | 22 15 | — — |
| Id. Bertone ... | » | — — | — — | — — |
| Id. Bertone | » | 23 50 | 25 — | — — |
| Id. nostrano ... | » | — — | — — | — — |
| Id. nostrano | » | 22 50 | 25 50 | — — |
| Frumento mercantile | » | 14 — | 25 25 | 24 10 |
| Id. ... | » | 14 25 | 25 — | 24 — |
| Segale | » | 17 50 | 21 50 | 21 70 |
| Meliga | » | 12 25 | 14 25 | 12 95 |
| Avena ... | » | 11 25 | 13 75 | 21 05 |

(1) Sementi.

**Saluzzo.** 11 maggio. — Frumento all'ettol. L. 21 25 — Meliga 15 60 — Barbariato 20 74 — Segala 10 45 — Avena 13 60 — Orzo 25 48 — Fave 18 21 — Riso prima qualità al chilogramma 0 57 — Id. seconda 0 45 — Pane di prima qualità 0 50 — Id. di seconda 0 42 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 40 — Burro 1 41 — Uova alla dozzina 0 57 — Castagne al miriagr. 1 60 — Fieno maggengo 0 60 — Fieno ricetta 0 77 — Paglia 0 57.

**Cavallermaggiore.** 15 maggio. — Frumento all'ettolitro L. 24 81 — Segala 17 38 — Meliga 12 20 — Legna forte al mir. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 52 — Id. ricetta 0 47 — Paglia 0 32 — Vitelli da latte il quint. — Id. 24 7 — Id. ... — Uova alla dozz. 57.

**Moncalieri.** 12 maggio. — Sanati da L. 7 30 a 6 95 — Vitelli id. quint. da 6 75 a 7 30 — Id. 2a q. da 5 25 a 5 10 — Buoi id. quint. da 6 a 7 — Id. 2a da 4 25 a 5 35 — Moggie da 5 50 a 1 19 — Tori da 4 10 a 5 49 — Vacche da 2 80 a 3 75 — Montoni da 4 a 4 50 — Maiali da 8 a 9 — Agnelli da 8 a 9 10 — Capretti da 8 50 a 9 50.

### Fallimenti.

**Torino.** — Il 15 corrente fu chiusa la dichiarazione del fallimento di Bella Casa Giuseppe, già negoziante liquori in Torino, via Saccha n. 8 e 26, a istanza Teodoro di Antonio, tanto in proprio che quale socio di fatto del prenominato Bella Casa. Giudice delegato fu nominato l'avv. Segre Salvatore. Venne stabilito il termine di giorni trenta per presentare nella cancelleria del tribunale le proposte di credito e fissato il 23 giugno p. v., ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Nosenzo Giulio Davide, negoziante chincagliere, venne accordato il termine di giorni 15 per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 28 0/0.

— Nel fallimento di Zordo Pier Francesco venne chiusa la verifica dei crediti.

### Società.

**Torino.** — Con atto 7 corrente *La Assicur. Società Italiana d'Assicurazioni* marittime fluviali e terrestri, esercente in Torino, nominò a suoi procuratori generali Alfredo Levi e Raffaele Luzzati residenti in Torino, con facoltà di rappresentarla in tutti gli affari ed interessi che la riguardano.

— Con atto 8 corrente la Ditta Bancaria successori Teresio Arnò e C.ia, corrente in Torino, ha costituito a suoi procuratori generali i signori Arnò Leonardo e Giuseppe Levi, residenti in Torino, con facoltà di rappresentare collettivamente fra loro la stessa Ditta in ogni rapporto per tutti gli affari suoi.

— Stante la rinuncia fatta dal geom. Gior. Battista Tarizzo da liquidatore della Ditta Sazia e Tedaro corrente in Torino, venne in sua vece nominato il signor ragioniere Bartolomeo Sacero.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (4) —

# LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

III.

Entrando, il duca domandò di suo figlio.

— Il signor marchese sta molto male — rispose il domestico, senza sapere con chi parlava.

— Conducetemi da lui — disse il duca con autorità.

E, senza spogliarsi del soprabito da viaggio, seguì il domestico che saliva la scala. Questo, alla porta dell'appartamento, si fermò per picchiare, ma il duca lo rimandò con un gesto ed entrò vivamente nell'appartamento. Sulla soglia della camera da letto egli si fermò nondimeno in preda alla più dolorosa delle commozioni umane: aveva visto sul guanciale del letto che gli era di faccia il volto di suo figlio moribondo.

La signora di Crussec lo aveva ben indovinato; le sue prime lettere non erano parse al duca che un mezzo di approfittare di una condizione anormale per ottenere da lui quella riconciliazione alla quale, se il suo cuore aspirava, il suo orgoglio vi si rifiutava. L'ultima lettera, scritta e mandata dal sacerdote che aveva istruito Alberto, gli aveva, ad un tratto, aperto gli occhi sul suo lungo e crudele errore; allora egli era partito subito, desolato, disperato ma col pensiero e la speranza di contendere suo figlio alla morte. E al primo sguardo giudicava la lotta finita; era giunto troppo tardi!

La sua impressione fu così dolorosa che egli, l'uomo forte, rude anzi, temprato contro tutte le commozioni, ribelle ad ogni sensibilità, duro a se stesso come agli altri, dovette fare un grande sforzo per trattenere le lagrime.

Corse al letto, gridando in un singhiozzo:

— Figlio mio! figlio mio!

Alberto, vedendolo, ritrovò la forza di sollevare il capo, di alzar le braccia e colle guance subitamente colorite dalla commozione violenta, respirando a stento, esclamò:

— Padre! padre mio!

Stringeva contro al suo petto la testa canuta del vecchio; ma ad un tratto, preso da un accesso di tosse, dovette rallentar la sua stretta e lasciarsi ricadere sull'origliere.

Spaventato, suo padre si rialzò. Elena, che era rimasta in un angolo della camera, venne in aiuto all'infermo.

L'accesso fu breve, ma la sua gravità dimostrò al duca in qual pericolo imminente era la vita di suo figlio; tutto il suo volto si [illegible] dolorosamente.

Alberto, più calmo, ma sfinito, vedendo sua moglie di bel nuovo allontanarsi per lasciarlo in libertà col duca, tese le mani scarne verso il padre, con gesto di preghiera:

— Padre mio, — disse con voce fioca, — padre mio, perdono!....

Questa volta, il duca non potè frenare le lagrime: incapace di parlare, egli si chinò, e, per tutta risposta, baciò suo figlio.

— Ah! dilla, — riprese Alberto animandosi, — dilla quella parola di perdono che aspetto da te, padre mio.... Il tempo urge, lo vedi, non lasciarmi morire senza averla udita....

Allora il duca, dominandosi, eresse l'alto busto e tutta la nobiltà della sua fiera razza, tutta l'autorità del suo potere di padre, tutta la risoluzione della sua maschia volontà riapparirono sul suo volto: stendendo il braccio con un gesto di benedizione.

— Figlio mio, — disse con solennità che le circostanze rendevano imponente, — figlio mio ti perdono.

I tratti di Alberto si distesero in una espressione di pace profonda, di serenità infinita.

— Ah! grazie — mormorò — grazie di essere venuto a portarmi questa ultima gioia.

E siccome il duca tentava protestare, parlare di speranza di guarigione:

— No, — riprese Alberto, — non cercare di ingannarmi; so la verità ed ho il coraggio di guardare in faccia il destino che m'aspetta. Eppure — aggiunse con voce più tremante — è duro.... è ben duro.... Pensa che ho appena trentaquattro anni.... E la vita mi sorrideva..... Soltanto il tuo perdono mancava alla mia felicità; adesso che me lo hai accordato, sarebbe completa..... E non mi sarà dato goderne; me lo dicesti un giorno: la maledizione d'un padre porta disgrazia!....

— Non parliamo più di cose passate — riprese vivamente il duca, col cuore visibilmente straziato da quella melanconia suprema e dal muto rimprovero — tutto, adesso, è perdonato, è dimenticato....

Il giovane infermo scosse tristemente il capo, e l'espressione dei suoi occhi neri ingranditi dalla febbre pareva dicesse:

— Troppo tardi!

Un momento egli chiuse gli occhi e tacque come se avesse voluto riposarsi e raccogliere le sue ultime forze; poi chiamò:

— Elena!

In un attimo ella fu presso di lui; egli la prese per mano e disse:

— Padre mio, ti presento mia moglie.

Il duca, molto corrotto, s'alzò dalla poltrona su cui era seduto, s'inchinò davanti a sua nuora, la guardò e fu colpito, meno dalla sua bellezza, che dalla sua aria nobile e distinta.

Alberto, che teneva gli occhi fissi sul volto del padre, coll'attenzione intensa dei moribondi, vide l'espressione di sorpresa e d'ammirazione che passò, rapida, su quel volto e si sentì il cuore pieno di gioia.

— Padre mio — disse egli — ella è, in tutto, degna di essere tua figlia.

Il duca s'inchinò ancora senza rispondere. Poteva perdonare a suo figlio, ma alla donna che lo aveva staccato da lui.... no, mai!

Con accento di preghiera Alberto riprese:

— Tua figlia, padre, lasciami sperare ch'ella lo diverrà! Dammi nel mio ultimo giorno la consolazione di sapere che non la lascierò senza sostegno, senza appoggio....

— Alberto, — intervenne la giovane marchesa, — te ne prego, non parliamo di me.

Ma egli insistendo:

— Sì, parliamone; è mio dovere finale verso di te, Elena; lascia che io lo compia. Conosco la tua delicatezza e so che non vorresti vedermi approfittare della commozione di mio padre per aver da lui una promessa che lo impegnasse a tuo riguardo; ma sta tranquilla, non gliela domanderò; m'accontenterò di rivolgergli una sola e suprema preghiera, quella di vegliare su te, fosse pur di lontano, e di proteggerti contro le difficoltà di questa vita, nella quale, ahimè! rimarrai sola.

E lo sguardo del giovane, così espressivo che si sarebbe detto che la sua anima volesse fuggire dai suoi occhi, rimase su quello del padre con straziante inquietudine. Il duca non potè resistervi; irrigidendosi contro il turbamento estremo che gli troncava il respiro, si voltò verso la nuora:

— La marchesa Crussec-Champavoir — disse — potrà fin d'oggi ed in qualsiasi circostanza contare su me. (*Continua*).



TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.